

ErikaneWS n° 33/2011 - Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika Onlus - Editore: Daigo Press s.r.l. - Via del Santo, 182 - 35010 Limena (PD) - Direttore Responsabile: Martinello Renato - Redazione: Ass. Erika onlus - Via Spino, 77/D San Giorgio in Bosco (PD) - Stampa: Daigo Press s.r.l. - Via del Santo, 182 - 35010 Limena (PD) - Poste italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB di Padova - Autorizzazione DCB/ACBNE/PD/00165/CA/2004 del 16/06/04 - Registrazione del Tribunale di Padova n° 1777 del 15/01/2002 - N° iscr. ROC 9496 27/112003.

Una nostra sostenitrice ci ha inviato l'articolo di Michele Farina, apparso nel "Corriere della Sera" del 13 agosto 2011, che raccontava la storia di Rachel Beckwith, una ragazzina americana morta a 12 anni a causa di un incidente stradale.

Rachel si era tagliata i capelli ben tre volte (la prima a 5 anni, l'ultima poco prima di morire) per donarli ad una associazione che li raccoglieva per farne parrucche per i bambini malati di cancro. Per il suo 12° compleanno aveva detto ai suoi familiari e ai suoi amici di non farle alcun regalo, ma di donare 9 dollari alle persone che costruiscono pozzi per chi non ha l'acqua potabile. Il suo obiettivo era quello di raccogliere 300 dollari da donare alla "Charity: water", ma si era fermata a 280.

La sua storia ha commosso l'America e nel nome di Rachel sono stati raccolti oltre un milione di dollari per scavare pozzi in vari Paesi del mondo.

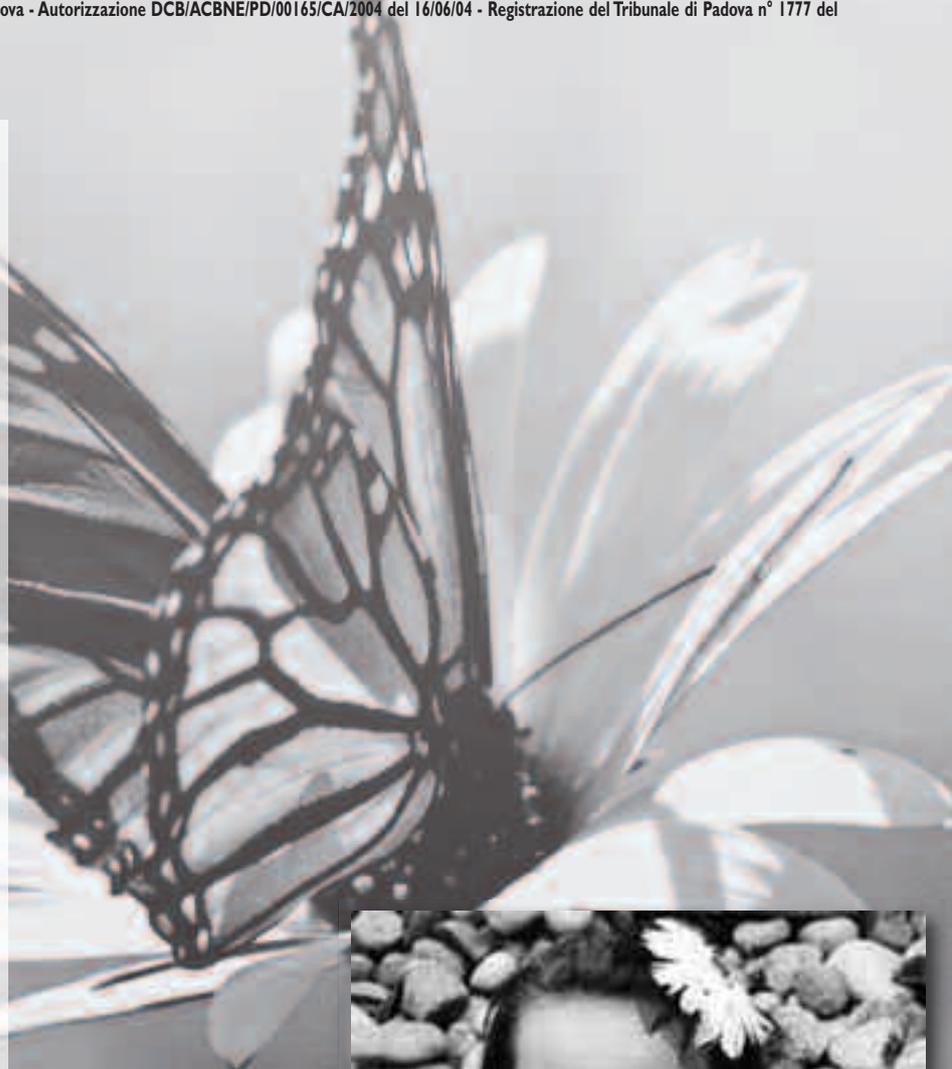
Leggendo questo articolo di Michele Farina, che ringraziamo per averci fatto conoscere Rachel, mi è venuto in mente il testo di Erika "Io so", pubblicato nel suo "Inno alla vita". Tra le sue affermazioni, che dimostravano una profonda coscienza di sé, degli altri, del mondo e della vita, aveva scritto:

"Io so che una piccola somma data da ognuno di noi potrebbe formare una grandissima somma, che potrebbe aiutare chi necessita di una vita dignitosa."

Erika, come Rachel, ha posto un grande problema, che a volte neppure i grandi riescono a porsi.

Spesso sono i "piccoli" che ci aiutano ad affrontare i grandi problemi.

Isidoro Rossetto



Rachel Beckwith

Messaggi... in breve

LE NOSTRE SCUSE

La drammatica situazione che stanno vivendo le popolazioni della Liguria e della Toscana ci aveva quasi indotto a sospendere la pubblicazione di questo numero. Ci rendiamo conto che c'è tanto bisogno di solidarietà qui da noi in Italia, nelle regioni colpite dalla disastrosa alluvione, compreso il Veneto, che non ha ancora rimarginato le sue ferite. Ma non possiamo dimenticare chi, dai Paesi più lontani, tende la mano per trovare chi lo aiuti a continuare la strada verso un riscatto possibile, verso un'agognata libertà dal bisogno, verso la realizzazione di quei diritti fondamentali della persona, che ora sono in pericolo anche qui da noi.

Per questo chiediamo scusa a chi può pensare che il nostro messaggio possa apparire intempestivo o addirittura inopportuno.

Non vogliamo forzare nessuno. Riconosciamo ad ognuno il diritto di operare come meglio crede.

Cerchiamo soltanto di rimanere fedeli agli impegni che ci siamo assunti, per quanto ci sarà possibile.

L'Agenzia delle Entrate ha versato nel nostro c/c bancario l'importo di 16.546,20 €, relativo alle dichiarazioni dei redditi del 2008. È già stato devoluto ad alcuni dei nostri progetti. Contiamo sul sostegno del 5 per mille da parte di tanti amici per poter affrontare sempre nuovi impegni.

IN QUESTO NUMERO

In questo numero sono presentati numerosi avvenimenti che richiamano situazioni dolorose vissute da tanti amici. Non è una scelta, ma la volontà di dar conto degli eventi e delle iniziative che hanno coinvolto la nostra Associazione.

La nostra "mission" fondamentale, quella che ci ha fatto nascere, è stata quella del "fare memoria" perché la vita venga salvaguardata sulla strada e in ogni altro luogo. È stato soltanto un passo più in là occuparci della vita, soprattutto dei piccoli, oltre il nostro Paese, dove è possibile aiutare chi si occupa di creare condizioni accettabili di vita per tante comunità.

Non è nostra intenzione far rivivere e far conoscere il lutto e il dolore, ma dirigere l'attenzione, anche per chi soffre, verso la gioia che si può creare



Il 5 x mille

delle tue imposte per aiutare

associazione **erika** onlus

Promozione di attività a favore dell'infanzia



Codice Fiscale 900 062 102 81

Basta una *firma* nella dichiarazione dei redditi

in tante persone portando un messaggio di speranza e di elevazione morale e spirituale in memoria di chi ci è caro e ci può comunque accompagnare in questo viaggio nel mondo.

L'amico Lucio, che leggete nella pagina 3, ha interpretato molto bene lo spirito che ci muove nella nostra azione:

"Come diceva il grande Charlie Chaplin, un giorno senza un sorriso è un giorno perso, e noi non abbiamo voglia di trascorrere un solo giorno senza!"

Lo stesso ha fatto Vanna Detomi nel suo intervento all'Anna's Festival, dicendo "Suoni, musica, amicizia, solidarietà ed anche allegria: è con tutto questo che vogliamo ricordare coloro che ci hanno lasciato all'improvviso".

I nostri interventi umanitari vengono sempre dedicati alla memoria di qualche amico o amica che ci hanno lasciato più o meno recentemente.

Purtroppo spesso sono giovani, che hanno perso la vita per un incidente stradale, nel luogo di lavoro, come Michele, o per malattia.

L'amica Barbara Hofmann li chiama "Angeli che ci accompagnano nel nostro cammino."

Perché privarci della loro compagnia, dell'amore che ci hanno dato e che costituisce la parte più importante della loro e della nostra esistenza?

Dare a questa memoria una dimensione solidale e comunitaria, che ci unisce e abbraccia il mondo, ci sembra il modo migliore per essere vicini ai nostri amici.



ANCHE NOI CONCORRIAMO A FARE "L'UNITÀ D'ITALIA"

Si è fatto un gran parlare a proposito dei 150 anni dell'Unità d'Italia, riferendosi ai grandi eventi che ne hanno determinato il percorso. Non si parla, invece, di tanti piccolissimi eventi culturali che ci coinvolgono nel nostro quotidiano e ci permettono di sentirci protagonisti nel mantenere a approfondire quel "sentimento di unità" che ci dà la coscienza di essere italiani.

Anche la nostra Associazione svolge un piccolo ruolo in questa direzione. Vi racconto un fatto che mi ha fatto pensare a questo.

Una mattina ricevo una telefonata da Giuseppa, di Favignana, la maggiore delle Isole Egadi (TP), la quale mi diceva che un'amica in villeggiatura le aveva fatto conoscere il nostro "Canzoniere", curato da Maurizio Sartori, e che le avrebbe fatto piacere riceverlo.

Stavo preparando il plico per l'invio, quando ricevo la telefonata di Maria Luisa, di Latisana (UDINE), che mi poneva la stessa richiesta, perché anche lei era stata a Favignana e aveva visto il Canzoniere.

Non so chi fosse l'amica che l'aveva portato nell'Isola, ma certo era stato utilizzato per "cantare insieme".

Mi sono commosso pensando che il Canzoniere aveva riunito alcune persone dall'estremo Sud-Ovest all'estremo Nord-Est nella passione del canto.

Anche questo è l'Unità d'Italia!

Isidoro Rossetto



DAI NOSTRI AMICI

... Siete nel nostro cuore, in tutti i progetti che portate avanti.

Lorella, da Cavazzana

... Mentre scrivo queste poche righe mi viene in mente la parabola della moltiplicazione dei pani e dei pesci. A noi sta solo mettere a disposizione quello che possiamo, al resto ci pensa il Buon Dio, e per la nostra Associazione mi sembra che sia così... Mi auguro che la rete di solidarietà che è stata iniziata nel nome di Erika possa ampliarsi sempre più per far fronte alle tante situazioni che si presentano.

Anna, da Scaltenigo (VE)

... Spero che un goccio di latte ci sia per i bambini che seguite. Con affetto, abbraccio tutta la squadra.

Rina, da Lonigo (VI)

... Vorrei fare molto di più, ma ho tante richieste e cerco di aiutare un pochino tutti. Dio benedica tutti gli operatori di pace e bene in Italia e nel mondo.

Enrica, da Cosio Valtellino (SO)

... Questa inesauribile associazione ne fa di cose belle al mondo... ed è un piacere farne parte. In fondo la felicità nasce sempre da scelte di bene.

Erika News dà una dettagliata informazione con foto e sorrisi di bambini che fanno sorridere anche noi. Come diceva il grande Charlie Chaplin, un giorno senza un sorriso è un giorno perso, e noi non abbiamo voglia di trascorrere un solo giorno senza! La vita è dura a volte, ma per fortuna ci sono realtà come questa, che danno speranza e gioia.

Lucio, da Torino di Sangro (CH)

La lettura di Erika News rappresenta per me un'occasione per trovare quegli ideali e quelle priorità che comunque devono orientare il nostro agire, il nostro "essere nel mondo".

Franca, da Brugine (PD)

Cara Suor Bianca, Le auguro di riuscire sempre a concretizzare tutto il bene che ha nella mente e nel cuore.

Un fortissimo abbraccio, con affetto

Rina, da Garlasco (PV)

Anna's Festival

Anche quest'anno Alessandra Cavaletti, memore amica di Anna Caenazzo, ha voluto ricordarla, nel nono anniversario della tragica morte, organizzando la seconda edizione di "Anna's Festival". L'evento si è svolto il 4 settembre a Padova, al Parco Morandi. Preparato con cura da Alessandra assieme all'Associazione Nazionale Alpini Sezione di Padova – Gruppo Arcella, che ha in gestione il parco e con il sostegno del Consiglio di Quartiere n. 2, la festa ha visto la partecipazione attiva dell'Associazione Familiari e Vittime della Strada, della Polizia Stradale, dell'Associazione Erika, e l'esibizione di alcuni gruppi musicali. Purtroppo, come lo scorso anno, il tempo non è stato favorevole: dopo quasi due mesi di clima secco e soleggiato, il 4 settembre è crollata la temperatura e il cielo si è coperto di nubi che, proprio verso le 16, ora d'inizio della manifestazione, hanno scaricato un primo acquazzone. Nelle ore successive, fino alle 19, con temperature poco invitanti e sotto un cielo minaccioso ma trattenuto, i coraggiosi presenti hanno comunque potuto ascoltare la piacevole e vivace musica irlandese del primo gruppo musicale e nel contempo visitare gli stands delle associazioni partecipanti: era presente l'Associazione Erika, che ha destinato l'importo raccolto al Progetto Zambia, in memoria di Jessica (v. Erikanews n. 31-32 pag. 34), e l'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada, nelle persone dei rappresentanti della sezione di Padova, Vanna De Tomi e Paolo Battistini. Presso il loro gazebo è stato possibile prendere atto del materiale informativo sulla drammatica e ancora ignorata realtà degli incidenti stradali e



depositare la firma a sostegno dell'iniziativa legislativa mirante a introdurre nel codice penale il reato di omicidio stradale. Particolarmente toccante e appassionato l'intervento che Vanna Detomi ha fatto dal palco, dopo l'esibizione del primo gruppo musicale: ne riportiamo a fianco il testo. Anche l'intervento del Comandante dei Vigili Urbani di Padova è stato intenso e sorprendente: lungi da ogni retorica burocratica, ha saputo trasmettere un vissuto personale creando le condizioni per un reale avvicinamento alle forze dell'ordine.

Era anche presente il loro multicolore pullman dimostrativo dove si potevano avere preziosi suggerimenti per una guida sicura ed istruzioni su alcool ed etilometro. Il complesso musicale successivo, con il suo Rock "duro" e assordante, sembrava voler contendere il campo alle rumoreggianti e minacciose nubi... Ma alla fine queste hanno avuto il sopravvento e si sono scatenate in un nubifragio che ha interrotto il resto del programma musicale e costretto i partecipanti ad un bagnato e precipitoso rientro: pazienza...: grazie Alessandra!

Andrea Caenazzo



L'intervento di Vanna Detomi, seguito da quello del Comandante dei Vigili Urbani di Padova

L'INTERVENTO DI VANNA DETOMI

Suoni, musica, amicizia, solidarietà ed anche allegria: è con tutto questo che oggi vogliamo ricordare coloro che ci hanno lasciato all'improvviso, affinché in questo incontro il loro ricordo diventi emozione, e che questa si trasformi in voglia di vivere.

A tale risultato tende questo evento, che l'appassionato e tenace impegno di Alessandra Cavaletti (validamente sostenuta dal Consiglio di Quartiere 2 nord, dal Comune di Padova e dall'Associazione Alpini gruppo Arcella) ha voluto come secondo appuntamento per ricordare la sua carissima amica Anna Caenazzo. Anna ci ha salutato nove anni fa; ha concluso la sua giovanissima, intensa e gioiosa vita a soli 15 anni, quando stava investendo con crescente maturità le sue doti umane e intellettive.

Anna fa parte delle 6000 vite perse ogni anno sulle strade del nostro Paese.

Anche Nicola, mio figlio, è entrato nel 2000 in questo agghiacciante conteggio e per lui, giovane di 31 anni aperto alla vita e pieno di progetti, il futuro non è più arrivato.

Qualcuno riesce a pensare quanto valgono 6000 vite? La vita di ognuno di noi, moltiplicata per 6000, un intero paese distrutto ogni anno spesso per irresponsabilità, trasgressione, incoscienza, dissennato uso della libertà.

Quando ho capito che la strada se ne prende molti, troppi, quando ho capito che dietro ogni tragica perdita c'è un mondo di dolore non documentato, acuto e impotente che produce effetti devastanti a chi sopravvive, ho deciso che era giunto il momento di agire, uscire dal silenzio affinché le stragi che si consumano sulle strade non cadano nell'indifferenza e perché venga in ogni modo tutelata la sicurezza di chi viaggia.

Sono entrata a far parte della folta schiera dei familiari delle vittime della strada, un'Associazione di volontariato

con oltre 100 sedi sul territorio nazionale a cui, per la ricchezza di esperienza e per l'intensa opera di prevenzione, è stato riconosciuto un ruolo importante in materia di sicurezza stradale e di promozione sociale, e perciò abilitata a contribuire con progetti autonomi al processo di educazione stradale nelle scuole. L'Associazione svolge attività di collaborazione con interlocutori parlamentari e ministeriali, e in tale ambito ha concorso, fra l'altro, all'obbligo del casco per i ciclomotori, al patentino di guida per i minorenni, all'attuazione della patente a punti; ha inoltre sostenuto l'istituzione di un'autorità unica per la gestione della sicurezza stradale e la richiesta di campagne RAI per una informazione sistematica rivolta agli adulti, a complemento di quanto fatto nelle scuole per i giovani.

Impegnata altresì nel campo della giustizia, ove la vittima è tuttora in condizioni di marginalità nei confronti dell'imputato, che gode invece di ampie

continua a pag. 6

garanzie, l'Associazione ha avviato una raccolta di firme per rivendicare la pari dignità processuale e l'istituzione del reato di omicidio stradale conseguente a guida in stato di ebbrezza o di alterazione da sostanze stupefacenti, oltre che da condotte azzardate e dissennate poste in essere da tanti incoscienti.

Per difendere la dignità umana e i diritti inviolabili dell'uomo e per rendere concreta l'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge, chiediamo a voi tutti di sostenere la mozione e le proposte dell'associazione da presentare al Presidente della Camera e alla Commissione Giustizia.

Al nostro gazebo vi attendiamo per darvi maggiori delucidazioni e permettere a ciascuno di esprimere concretamente responsabilità civica e coscienza del problema.

Mi auguro di aver tratteggiato un'associazione che non è solo sofferenza e rimpianto, nonostante siano indelebili i volti, i sorrisi, le parole ed i gesti che ci portiamo dentro, di coloro che erano il nostro promettente futuro.

L'Associazione è un dono prezioso per tutti, la forza di rialzare la testa dall'abisso della disperazione per testimoniare agli altri, a quelli che corrono liberi e felici nella vita, il valore di quello che hanno, il dovere di non perderlo, il diritto di proteggerlo, la volontà di gridare tutti insieme "Mai Più".

Vanna Detomi



Panoramica del pubblico



Il primo dei gruppi che si sono esibiti



Uno dei gazebo e il pullman dimostrativo della Polizia di Stato

Che forte andare piano!

L'Associazione Erika ha partecipato il 22 settembre 2011 all'incontro organizzativo del progetto "Che forte andare piano! Dall'educazione stradale all'impegno sociale", che la Consulta del Volontariato della Provincia di Padova sta conducendo con successo alla sua quarta edizione (2011-2012). Con piacere e interesse abbiamo aderito all'invito del vice-presidente della Consulta, Paolo Fasolo, referente del Progetto, che ha riconosciuto nella nostra associazione sostanziali affinità con le finalità del progetto. Si tratta di un "progetto di rete" che vuole riunire enti, associazioni, istituzioni che normalmente agiscono in modo isolato sui vari aspetti dell'incidentalità giovanile. L'iniziativa, rivolta ai giovani fra i 13 e 18 anni, è già stata sperimentata con successo a

partire dal 2008, coinvolgendo, attraverso le scuole, migliaia di studenti. Lo scopo, duplice, di sensibilizzare i giovani alla sicurezza e alla responsabilità individuale e di avvicinarli al mondo del volontariato, si realizza con l'originale strumento del "teatro partecipato": il coinvolgente spettacolo "I Vulnerabili" di Filippo Tognazzo è il mezzo educativo, ma anche l'occasione per presentare le associazioni e gli enti che partecipano al progetto, creando occasioni per ulteriori incontri di approfondimento. All'incontro erano presenti rappresentanti di numerose associazioni sostenitrici, degli enti pubblici competenti e di una vasta gamma di associazioni di volontariato che, da punti differenti di approccio,

hanno a che fare con il dramma dell'incidentalità giovanile. Concorrono alla realizzazione del progetto con il loro contributo e/o patrocinio: Centro Servizio Volontariato Provinciale di Padova, Comune di Padova, Provincia di Padova, Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Padovana, Comune di Abano Terme, Comune di Campodarsego, Comune di Cittadella, Comune di Este, Comune di Monselice, Comune di Piove di Sacco, Ufficio Scolastico Provinciale di Padova. Siamo felici di partecipare ad un'iniziativa così interessante e dell'opportunità di ampliare l'attività della nostra associazione sull'importante tema dell'educazione stradale e della prevenzione degli incidenti stradali.

Il Delegato, Andrea Caenazzo



Da sinistra: Rossella Ponchia Caenazzo, Vanna Detomi e Paolo Battistini

Sierra Leone



PER TUTTI I BENEFATTORI

Giugno 2011

Sono arrivata a Lakka, un villaggio poco lontano da Freetown, in Sierra Leone, nel 2003, dopo 7 anni passati in Ecuador, sempre presso Padri missionari veneti. Mi è piaciuto tutto e Padre Bepi Berton mi ha detto: "Se vuoi stare qui, cercati e finanziati un progetto".

Ho trovato da fare e mi aiutano ex allievi, parenti, amici e...la PROVIDENZA. Sono diventata mammy Teresa, sono direttrice, economista, infermiera e supervisore dei miei collaboratori- studenti che mi aiutano nelle attività scolastiche. Finora abbiamo gestito una Scuola materna con 45 \ 50 bambini e un doposcuola con 150 ragazzi dei villaggi vicini.

Abbiamo premiato con borse di studio i ragazzi meritevoli iscritti alle Superiori e all'Università (15 studenti).

La mia auto, una land rover da cantiere, senza finestrini apribili posteriori, senza aria condizionata, è ambulanza, corriera (ci siamo in 10\12 con pacchi, sedie a rotelle..) e, purtroppo, anche carro funebre.

Qui i bambini muoiono da un giorno all'altro. Loro sono rassegnati, io NO. Insisto a non ricorrere alla medicina nativa e li OBBLIGO ad andare al vicino ospedale italiano di Emergency. Come si può notare, ho scelto di spendere bene i miei ultimi anni, che spero saranno una ventina.

Settembre 2011

Ed ora... via con i nuovi impegni:

- I bambini iscritti per l'anno scolastico 2011\12 sono 70.

- Abbiamo un terreno di 1.600 mq (della Missione Cattolica della S.L.), in affitto per 99 anni.

Desideriamo continuare l'educazione dei piccoli con l'istituzione della scuola elementare (cominciamo con la classe), costruendo 2 aule per la Scuola Materna e 3 aule per la Scuola Primaria (la nostra Elementare).

Cosa importante, per questo progetto ora abbiamo un'organizzazione referente in Sierra Leone:

CARRY (AID RURAL CHILD AND YOUTH) riconosciuta dalle autorità locali. Qualche mese fa siamo stati presenti alla festa di laurea dei primi ragazzi da noi aiutati e già impiegati e stipendiati, Lamin Kargbo e Alieu Sesay

I nostri referenti in Sierra Leone, la sig. Awa Moseray -responsabile della scuola ed il sig. Tamba George Moseray, vicedirettore dell'Associazione, si sono impegnati a registrare l'Associazione CARRY e hanno aperto un conto corrente presso la Banca Ecobank.

Siamo in attesa del "permesso" per iniziare la costruzione dell'edificio scolastico.

Abbiamo a disposizione i soldi per le

fondamenta e la prima aula e confidiamo di iniziare immediatamente i lavori.

Le lezioni sono iniziate. Abbiamo tutti gli insegnanti e, per il momento, occupiamo le stanze dello scorso anno.

Il mio rientro in Sierra Leone sarà per la metà di ottobre.

Il Progetto si chiama "ST. Catherine's Preschool and Primary School".

Servirà a togliere dalle baracche e a portare fino alle elementari 100\130 bambini, a far studiare le loro mamme e ad aiutare a continuare gli studi in Centri di Formazione Professionale e magari all'Università i ragazzi più meritevoli.

Il sostegno è di 250 € l'anno per un bambino, 600 € l'anno per lo stipendio di un insegnante; 100mila sono gli euro preventivati per l'insieme della struttura scolastica.

Appena avremo il permesso inizieremo la raccolta fondi per la realizzazione del complesso scolastico.

M. Teresa Nardello



Maria Teresa Nardello

Da "la Voce dei Berici" - 11 settembre 2011

Schio La storia di Maria Teresa Nardello, ex insegnante

Una "pensione" dedicata ai bimbi della Sierra Leone

L'Africa nel cuore. Maria Teresa Nardello, sessantasettenne ex insegnante, dal 2002, lascia ogni anno le comodità di Schio per vivere lunghi mesi tra le baracche di Freetown, in Sierra Leone, dove non c'è acqua, né gas, né energia elettrica. Il tutto per una "vocazione solidale" nata molto tempo fa. «Colpa o merito di un missionario che venne a parlare alla mia classe, quando ero in seconda media - ricorda Teresa - ho ancora chiara in mente la sua testimonianza sulle popolazioni più emarginate dell'Amazzonia». Il suo primo vero viaggio all'estero lo pianificò proprio in Brasile, ospite dei francescani. «La passione per l'Africa mi è stata trasmessa da un altro sacerdote, padre Berton di Santorso. Ero in attesa di ottenere un nuovo visto per il Sudamerica e

lui invece mi ha proposto la Sierra Leone. "Vedrai, quello è il tuo posto", mi ha detto. Quella destinazione pareva molto rischiosa. La Sierra Leone usciva da una guerra civile di 12 anni, che aveva causato un milione di morti, migliaia di mutilati e lasciato incredibili strascichi di violenze; i bambini-soldato avevano visto solo saccheggi e stupri, spesso compiuti da loro stessi, sotto minaccia o effetto di droghe (un dramma descritto benissimo nel film *Blood Diamonds* con Leonardo Di Caprio). All'inizio è stata durissima, anche se ero supportata dal vicino ospedale di Emergency, anche perché parlavo poco l'inglese e ancora meno il "crio", loro dialetto locale. Oggi però ringrazio il Cielo per aver detto sì, mi ripaiano i sorrisi di quei bambini e di tante mamme che stiamo rimettendo in carreggiata. La Sierra Leone resta poverissima, nonostante immensi giacimenti di diamanti, rame, nichel e hauxite ed i collegamenti tra villaggi sono indescrivibili, ma non vedo l'ora di ripartire perché ho un progetto grande che voglio realizzare e, soprattutto, far proseguire anche quando non avrò più la forza di seguirlo, visto che non sono proprio giovanissima». Il progetto si chiama St. Catherine's Preschool & Primary School, un asilo che per ora esiste solo sulla carta ma al quale Teresa Nardello ha già con-



Maria Teresa Nardello con un piccolo africano

tribuito acquistando, autofinanziandosi, un terreno di 1600 metri quadri, affidandolo alla missione cattolica dell'Arcidiocesi di Freetown. «Servirà a togliere dalle baracche e portare fino alle elementari 130 bambini, ma anche a far studiare le loro mamme. Ognuno di loro costa poche centinaia di euro l'anno (250 per il sostegno a distanza, 600 per pagare gli insegnanti, *vdtr*), ma ce ne vorranno 100mila di euro per finire i lavori. È nostra intenzione far completare il percorso di alfabetizzazione nel villaggio e portare i ragazzi in centri di formazione professionale, per renderli finalmente autonomi. Finora ce l'ho sempre fatta e sono certa che la Provvidenza mi aiuterà ancora: il mio impegno è mantenere la promessa fatta a quella gente quando sono ripartita per Schio».

Chi vorrà conoscere e dare una mano a Maria Teresa Nardello può contattare l'Associazione Erika, che appoggia il progetto, tramite il sito www.associazioneerika.org oppure scrivere a: mtnardello44@gmail.com.

Andrea Genito



Il nuovo progetto

*Pietra dopo pietra
si costruisce la storia.
Ognuna porta con sé
l'emozione dell'uomo
che l'ha posata.*

Patrizia

IL PROGETTO:

COSTRUZIONE DI UN COMPLESSO SCOLASTICO

- Il terreno a disposizione si trova a Lakka, alla periferia di Freetown, misura 1.600 mq ed è di proprietà della CATHOLIC MISSION ARCHIDIOCESE OF FREETOWN
- La struttura è la prima fase di un piano di alfabetizzazione di Padre Berton, (45 anni in Sierra Leone), che in futuro sarà completato con una Scuola Superiore, il ciclo dell'educazione dei ragazzi fino ai diciannove anni.

CARATTERISTICHE DEL COMPLESSO

Al piano terra:

- cinque aule, due uffici, un magazzino, un servizio igienico

Al primo piano:

- un appartamento per gli operatori e gli ospiti

All'esterno:

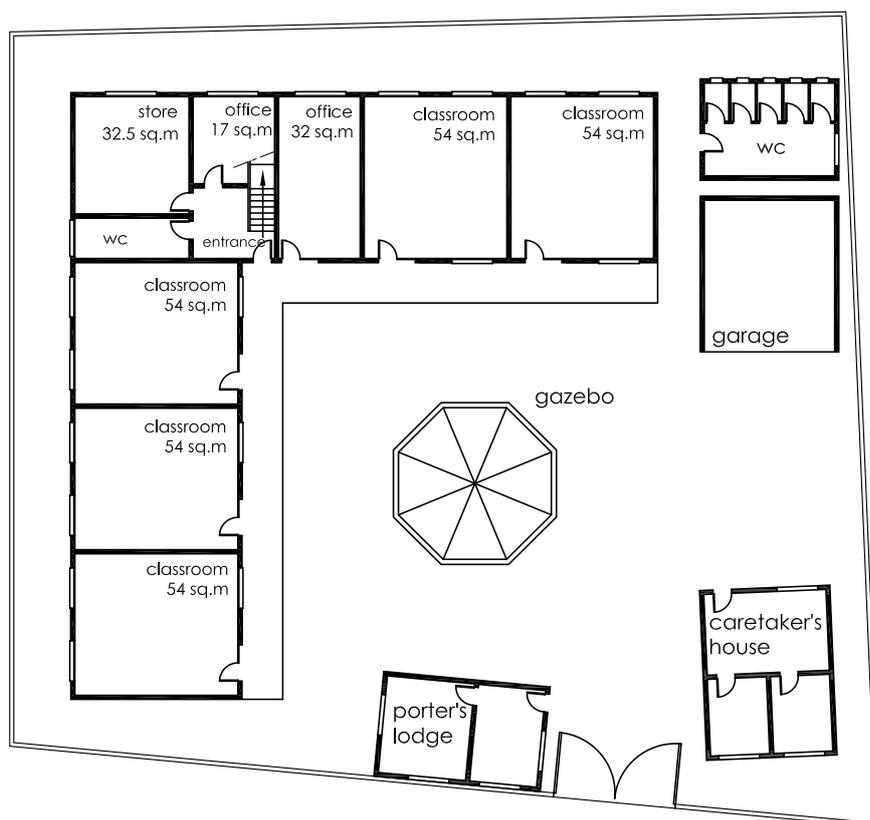
- cinque servizi igienici per gli alunni
- un gazebo per riunioni
- una abitazione per il custode
- una garitta per il custode

**SPESA PREVENTIVATA
100.000 EURO**



"ST. CATHERINE" PRESCHOOL AND PRIMARY SCHOOL

Situated off Peninsular Road LAKKA
Boundary Shown Red
Property of
CATHOLIC MISSION ARCHIDIOCESE



Giulianita

Aprile 2011

Vorrei ricordare una nostra ragazza,
GIULIANITA KADIATU KARGBO.

È mancata, improvvisamente, due settimane fa.

Con lei avevamo iniziato un percorso non facile, ma possibile, grazie anche all'aiuto di persone sensibili e generose.

L'abbiamo incontrata, e molti se la ricorderanno, che gattonava, per la poliomielite. La sedia a rotelle, i tutori, le stampelle, a quei tempi, erano ormai inadeguati e lei ti si avvicinava come un cagnolino.

Non si lamentava mai di niente, ma era una pena vederla salire o scendere dalle scale, dall'auto, dalla carrozzina. Ha incominciato a frequentare la Scuola Superiore, nel collegio delle suore de "La Virgen de la Guadalupe" a Lunsar, con profitto, conquistandosi l'affetto e la simpatia delle suore e delle compagne. Nurse Bendu, un'infermiera del villaggio vicino, si è presa la responsabilità di farla operare. C'era la probabilità che le venissero amputate le gambe.

Ma è stato un miracolo, ed eccola in posizione eretta.

Al suo Battesimo, lo scorso anno, ha scelto di chiamarsi "Giulianita", per ricordare la sorella della benefattrice, Paola.

Giulianita era stata colpita dalla poliomielite il giorno della sua Prima Comunione. Si era laureata ed aveva insegnato scienze e matematica alla Scuola Media. È venuta a mancare qualche anno fa, lasciando un grande vuoto ed un caro ricordo. Quando ho proposto a Paola di aiutare la ragazzina, mi ha promesso che avrebbe dato tutto il suo appoggio per dare a Kadiatu una vita il più possibile indipendente e di concludere gli studi con l'Università.

Noi ricordiamo Kadiatu-Giulianita per il

suo sorriso, l'inconfondibile risata e la sua serenità.

Ciao, Kadiatu

Grani (nonna) Maria Teresa

Settembre 2011

Oggi Paola ha deciso di aiutare alcuni nostri ragazzi a continuare gli studi, pagando loro le tasse dell'Università ed altro.

Normalmente, le adozioni iniziano con il sostegno a bimbi piccini, per

accompagnarli dall'asilo alla fine della Scuola Superiore (fino al 19esimo anno di età). Ma i più bravi e volenterosi meritano di continuare fino al conseguimento di una laurea, che li aiuti a trovare un lavoro specifico, importante.

Sono per lo più ragazzi orfani, con handicap o poverissimi, che sono arrivati al centro St. Michael, da villaggi lontani ed isolati.

Grazie, Paola, compagna di banco e di vita.

Maria Teresa



Dal Bangladesh



L'ECUMENISMO

Continua il nostro impegno a favore dei bambini e delle mamme in Bangladesh in memoria di Anna Caenazzo e Luca Fincato. Ecco l'ultima lettera e alcune foto che ci sono giunte da Tomilia. Quello che più ci colpisce è l'ecumenismo che manifestano così gioiosamente queste suore di una congregazione cattolica assistendo pazienti di ogni religione, con lo stesso spirito che aveva Madre Teresa di Calcutta.

INCONTRO CONVIVIALE-SOLIDALE

Il 19 novembre, presso un noto ristorante di Padova, i familiari di Luca Fincato e Anna Caenazzo hanno organizzato un incontro conviviale-solidale con parenti e amici per ricordare i loro cari, conoscersi un po' meglio e passare un po' di tempo insieme. Era presente anche una rappresentanza delle Suore del "St. Mary's Catholic Mather and Child Care Centre", referenti del Progetto Bangladesh, sostenuto da ben sei anni dalla nostra Associazione.

Durante la serata è stato proiettato un video sulle attività sostenute e sono state lette alcune poesie tratte dall'opera "Sei Poesia", di Andrea Caenazzo.

Al termine della serata sono state raccolte le offerte da destinare al Progetto.



সেন্ট মেরীস্ কাথলিক মা ও শিশু সেবা কেন্দ্র

তুমিলিয়া, পোঃ কালিগঞ্জ, জেলাঃ গাজীপুর-১৭২০।

তারিখঃ ১৬-৭-১১

Cari Amici,
tanti cari saluti dall'Istituto per le Mamme e i Bambini di Tomilia, in Bangladesh. Grazie al vostro aiuto, i nostri lavori per gli ammalati anche dei nostri villaggi stanno proseguendo molto bene. Organizziamo degli incontri nei quali piano piano le mamme incinte e i bambini imparano tante cose molto importanti per la loro salute e gli ammalati possono anche ricevere le cure di cui hanno bisogno. Ogni anno, prima del S. Natale, organizziamo un incontro con i bambini e le mamme alle quali insegnamo come devono aver cura dei piccoli. Poi celebriamo la S.Messa, consegnamo i regali e pranziamo con loro. La loro felicità, in questa occasione, è grandissima. Ogni giorno al nostro centro di assistenza vengono da lontano tanti ammalati, con vari mezzi, ma anche a piedi, perché dicono di trovare un servizio migliore. Le donne Musulmane e Hindù preferiscono rivolgersi alle nostre suore invece che ai medici del posto.

Nel marzo 2010 abbiamo aperto questo centro di assistenza, specialmente per le donne incinte. Le seguiamo in gravidanza, le assistiamo per il parto cesareo quando è necessario, e ci prendiamo cura dei neonati. Dall'apertura, fino a febbraio 2011, abbiamo assistito 350 parti cesarei. Tutte le mamme e i loro bambini ritornano a casa in buona salute. Grazie a questa possibilità, non solo è diminuita la nascita di bambini disabili, ma è anche diminuita la mortalità infantile. Ogni giorno vengono nell'ambulatorio 60/70 ammalati. Nelle vicinanze del nostro centro ci sono molte cliniche governative e private, ma si rivolgono a noi soprattutto persone povere, che vengono curate con amore dalle nostre tre suore dottoresse.

Abbiamo esposto le foto di Anna e Luca



all'ingresso del centro e quando entrano i pazienti subito li salutano e pregano per loro.

Noi tutti ringraziamo con tutto il cuore i genitori e i familiari di Anna e Luca e gli altri benefattori, li ricordiamo nelle nostre preghiere e preghiamo soprattutto per Anna e Luca perché il Signore dia loro vita eterna.

Cari amici vi ringraziamo ancora per il

vostro aiuto. Adesso per la vostra generosità tanti poveri ammalati stanno bene, tanti bambini con le loro mamme trovano una vita nuova. Questa gioia è per merito vostro.

Il Signore vi assista e vi ricompensi per il vostro sacrificio.

Con grandissima e sincera gratitudine.

Sister M. Puspo, SMRA
Tomilia, 16/09/2011

Emergenza profughi nel Corno d'Africa

NUOVE PROPOSTE

Una giovane mamma e una anziana signora ci hanno telefonato chiedendoci se potevamo fare qualcosa per i profughi del Corno d'Africa, che fuggono dai territori colpiti dalla siccità.

Come al solito, ci siamo messi subito all'opera, cercando chi poteva accogliere eventuali finanziamenti per un aiuto diretto ai profughi.

Le Suore Missionarie della Consolata, che conosciamo da molti anni, hanno risposto subito, inviandoci due lettere, una dalla Somalia e una da Gibuti.

Presentiamo qui le due lettere, che ci fanno entrare direttamente nelle situazioni drammatiche che le suore si trovano ad affrontare.

Abbiamo effettuato subito un primo versamento di 4000 €, utilizzando una parte del contributo del 5 per mille, e successivamente, con le offerte delle due amiche e di altri amici che si sono subito mobilitati, abbiamo effettuato un secondo versamento di 4000 €.

Appena sarà possibile saremo ancora vicini a quelle suore per far sentire loro che non sono sole in questa opera umanitaria.

Lettera di Suor Elisa

*Gentile sig. Rossetto,
Con gioia, dopo la sua telefonata mi sono immediatamente messa in comunicazione con sr. Marzia Ferrua (Somalia) e con sr. Anna Bacchin (Djibuti).
Le mando in allegato quanto ho ricevuto.
La ringrazio di cuore e le assicuro la nostra gratitudine e preghiera,*

sr. Elisa M. Sacchetti, MC

Lettera di Suor Marzia

*Somalia, 20.09.2011
Carissima Suor Elisa Maria,
ho ricevuto il tuo messaggio e ti ringrazio.
La richiesta d'aiuto che mi hai presentato è una vera provvidenza, perché le famiglie che continuano ad arrivare dal centro e sud Somalia sono veramente in condizioni disastrose, specialmente i bambini, quelli che riescono a sopravvivere, perché molti vengono meno per la strada sfiniti dalla fame e dalla sete.*

Una mamma è partita con cinque bambini a piedi, senza riserve; questi bambini non hanno sopportato il caldo e la stanchezza e uno alla volta sono morti per strada. La mamma ne ha salvato solo uno, il più piccolo, perché le ha dato il suo latte e lo ha tenuto in braccio.

Nonostante tutto in Somalia ci sono ancora persone buone e sensibili. Una di queste ha mandato il suo camion per

raccogliere tutte le persone sfinite che non avevano più la forza di camminare e che si erano accasciate lungo la strada.

Il camion carico arriva nell'ospedaletto e li scarica tutti.

Chi li accolse pensava fossero tutti morti. Cominciarono a dare da bere, a fare qualche flebo, a dare i primi soccorsi e, con grande meraviglia, uno alla volta incominciarono ad aprire gli occhi. La suora mi confessava: "Questa per me è stata la gioia più grande".

Il più delle volte sono malattie da fame, e se hanno fame anche le medicine non fanno niente.

Noi Suore, secondo l'aiuto che riceviamo, procuriamo cibo, acqua... assistenza ai tanti profughi che vengono da noi.

Ti ringrazio, e soprattutto ringraziamo chi ci aiuta e ci affidiamo alla Provvidenza

*Con affetto suor Marzia Ferrua
Missionaria della Consolata*





Lettera di Suor Anna

PROGETTO DJIBOUTI

Djibouti è un piccolo stato con circa 800.000 abitanti.

L'ambiente è arido e collinoso, il clima torrido, la terra arida e non coltivabile.

A Djibouti la vita è molto cara perché viene importato quasi tutto dall'esterno.

Djibouti sta vivendo un momento particolare a causa della siccità che sta colpendo tutto il Corno d'Africa. L'esodo dalla Somalia e dall'Etiopia è forte ed anche Djibouti non è esente da questo flusso migratorio e nel suo piccolo cerca di essere ospitale.

In questo momento si sta creando un'emergenza e vorremmo fare qualcosa per loro assicurando la parte sanitaria: medicine - accertamenti clinici - ospedalizzazione.

Il nostro intervento mira ad aiutare i poveri - mamme a bambini profughi - ragazzi di strada che non hanno nessuna copertura sanitaria. Queste persone non

possono provvedere per la loro salute e si trovano in grave difficoltà. Molti casi sono da ospedalizzare, ma l'ospedale non accetta se non si paga, perché i malati sono privi di documenti e non risultano gibutiani.

Questi poveri sono in mano a nessuno perché solo i più furbi riescono ad avere la cartellina di profugo, oppure perché tanti vengono derubati del loro documento.

Progetto:

"Assistenza sanitaria: poveri, profughi e ragazzi di strada"

Medicine	€	5.000
Accertamenti	€	2.000
Ospedalizzazione	€	3.000
Totale	€	10.000
		FDJ = 2.350.000

Il cambio in Djibouti oscilla tra i 230 e 240. Medio 235 fdj.

Suor Anna Bacchion,
Missionaria della Consolata
in Djibuti

Suore Missionarie della Consolata Torino 04-10-2011

Gent.ma Associazione Erika, abbiamo ricevuto la generosa offerta di € 8000 dei quali 4000 andranno a favore dell'"EMERGENZA PROFUGHI SOMALIA" e 4000 a Gibuti.

Sr. Anna e Sr. Marzia ringraziano di vero cuore.

Ringraziando anche con Coloro che godranno i benefici, pregiustiamo i frutti di un futuro colmo di speranza e di Vita per le Missioni e i vari Paesi. Questo à un momento difficile per tutti i POPOLI in particolare per il CORNO D'AFRICA! Con la Famiglia e con quanti ciascuno porta in cuore, "alla Consolata" affidiamo, chiedendo per Tutti, benedizione, prosperità e pace.

Augurando ogni bene, salutiamo cordialmente

Suor Elisa Sacchettini
Responsabile Progetti

A sostegno di questo progetto è intervenuto il personale della Clinica Medica 2^a dell'Ospedale di Padova.

SUGGERIMENTI PER ... UN REGALO

Nel reparto di Clinica Medica 2^o dell'Ospedale di Padova si è instaurata la bella abitudine (è già la quarta occasione in pochi anni) di offrire come regalo per chi lascia l'attività lavorativa una donazione all'Associazione Erika, la quale mette a disposizione uno dei suoi quadri, che viene a sua volta donato al pensionando. Questo modo di svolgere un'azione di solidarietà e nel contempo di lasciare un bell'oggettorecordo alla persona che cessa il servizio potrebbe essere un suggerimento per analoghe situazioni anche in contesti differenti.

A.C.

Michele Zoccarato



Michele Zoccarato (Finale - Aprile 2011)

associazione **erika** Onlus
Promozione di attività e lavoro di volontariato



Con il patrocinio del
Comune di Limena
Assessorato alla Cultura

Gli amici e la famiglia vi invitano alla serata

in ricordo di Michele

*Lettura di poesie di Michele Zoccarato
tratte dal libro "C'est la vie" e inedite*

Sabato 3 settembre 2011 ore 21.00

presso l'Oratorio della Beata Vergine
Limena - via Roma (vicino al semaforo)



Panoramica del pubblico: in primo piano la mamma, il papà e il fratello di Michele

IN MEMORIA DI MICHELE ZOCARATO

La sera del 3 settembre, alle ore 21.00 ci siamo raccolti presso l'Oratorio della Beata Vergine del Rosario di Limena per ricordare Michele Zoccarato.

Ci sono tutte le persone che hanno amato l'anima sensibile e attenta di questo giovane, che io ho conosciuto attraverso il suo libro di poesie "C'est la vie". Poesie che ho letto e riletto,

piano, piano, anzi pianissimo, come suggeriva di fare il Prof. Amedeo Bortoletto nella introduzione della raccolta.

Michele, attraverso le parole, in modo mai banale, ci porta a conoscere i suoi valori morali, i suoi sentimenti, la sua visione della vita.

In questa serata dedicata al ricordo, sono state lette le poesie del libro e alcune inedite. Sono i suoi amici a declamarle, e il Prof. Amedeo

Bortoletto approfondisce le varie tematiche toccate.

L'emozione è palpabile e il sottofondo musicale ci accompagna in questo viaggio alla scoperta di un giovane, che, anche se la sua vita è stata interrotta precocemente, ha vissuto con un'intensità che ricorderemo e ci farà riflettere ogni qualvolta dovremo affrontare gli accadimenti della vita.

Patrizia Vanin



Il prof. Amedeo Bortoletto e il musicista Giovanni Bortoletto



Il gruppo dei lettori: in primo piano (a destra) la sorella di Michele

Haiti Progetto Belem

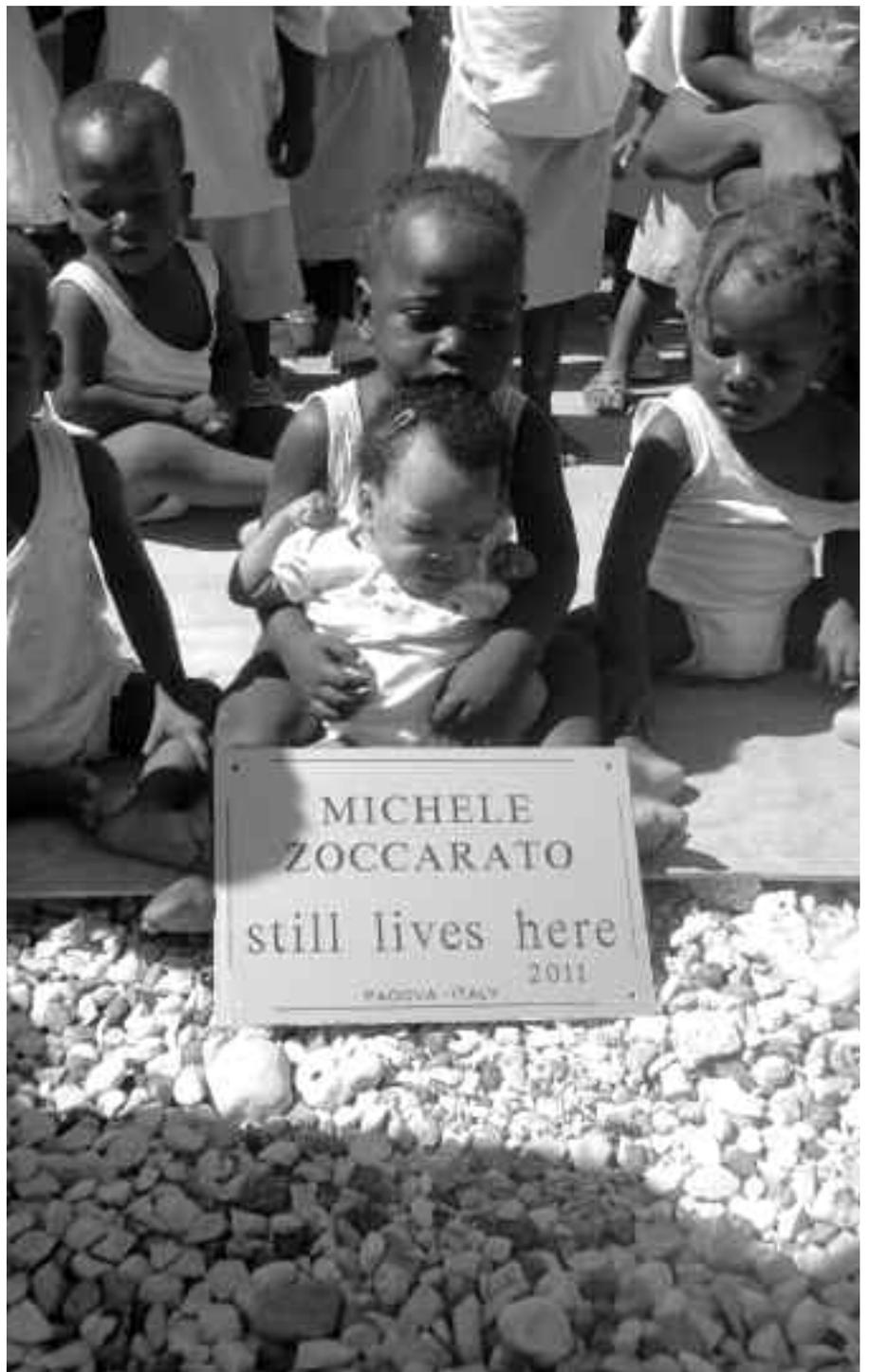


UNA TESTIMONIANZA

Come già annunciato nel numero precedente, uno dei due progetti finanziati in memoria di Michele Zoccarato è quello dell'Ass. Belem, per il quale abbiamo impegnato 8000 euro.

Ecco la testimonianza di un volontario che ha portato ad Haiti la Targa in Memoria.

*“Messaggio per Piero, Bruno e Loris
Carissimi Amici che avete deciso di andare
ad Haiti perché il Signore vi ha chiamato
e questi poveri bambini vi hanno toccato,
vorrei dirvi qualche cosa perché possiate
prepararvi bene. Haiti ha un bisogno
estremo di voi e ve ne accorgete. Nel
posto dove dovete andare non arriva
l'elettricità e l'acqua, la zona è definita
come “rossa” e molti non vogliono entrare
perché pensano che sia pericoloso; Warf
Jeremie fa parte di una grande favela
chiamata: “Siti Soleil”, dove confluiscono
sette grandi canali di fognature della
capitale, per cui il terreno è pura
immondezza, il fondo è fogna che
s'incrocia con l'acqua del mare. Il colera è
forte da noi ...” Così ho iniziato il mio
racconto, con alcune righe della lettera
che Padre Gian Pietro, fondatore di
Missione Belem, ci ha inviato. La lettera,
che abbiamo letto pochi giorni prima di
partire, ci ha un po' scioccato,
specialmente le nostre mogli, che si sono
preoccupate molto. “Noi uomini forti” con
sicurezza e determinazione siamo riusciti
a calmare un po' le nostre donne dopo
varie discussioni e riflessioni, nelle quali
non sono mancate emozioni forti. Primo di
Agosto: si parte! Siamo tre volontari di
Missione Belem, lo scopo della missione:
Costruire alcune aule che faranno parte
d'un progetto basato sulla costruzione
d'una scuola per 500 bambini; ci saranno
una mensa, una piccola chiesa e alcune*



aule che serviranno possibilmente per il recupero delle mamme e per il loro insegnamento. Il luogo dove andremo a costruire non sarà il massimo, nel bel mezzo di una delle più povere favele di Haiti: Warf Jeremie. C'erano canali di scolo, acqua nera maleodorante, baracche di legno e latta, costruite con materiale di recupero, qualche piccola casetta in muratura, maiali, capre, mosche, odori e fumo. Questo scenario, per quanto tu cerchi d'immaginarlo, per quanto tu provi a prepararti per affrontarlo, sarai sempre lontano, fuori da quella realtà; scene di una guerra in atto. Caos, rumore, migliaia di persone che incessantemente si muovono dalle quattro del mattino alla mezzanotte, auto e camion e autobus americani, quelli gialli dello scuolabus; il continuo suonare assordante dei clacson ti fa capire che tutti vogliono la precedenza. Le strade... dossi, buche, sassi e polvere, una prova speciale di rally; quando piove lo scenario cambia: fango e acqua, montagne di spazzature e di macerie ad ogni angolo. Sono ancora lì dopo due anni quelle macerie, del terremoto è stato rimosso solo il 4%. Ogni giorno loro convivono con questo rassegnati; ho percepito nella loro espressione un misto di tristezza e felicità; vivono alla giornata, la loro principale attività è di vendersi reciprocamente le cose, tutto è usato ma pulito, tutto ha un aspetto sobrio, le persone sono semplici, pulite e sorridenti, ma con un velo che lascia trasparire disagio che continua da una vita. Forse come popolo fin da subito ha sofferto, prima come schiavi e poi con le varie dittature, senza mai avere la speranza di un futuro libero, responsabile, finalmente da protagonisti. La cosa che maggiormente colpisce è il numero di bambini che si aggirano nudi; loro giocano, si lavano con l'acqua che fuoriesce da un tubo rotto, loro sono lì, ti guardano e sorridono, questo sorriso per quelli come me che erano in quel posto era come un premio. Ti guardano e gridano «Ehi Blanc! Grangu, grangu!», che nella loro lingua significa: «Ehi uomo bianco, ho fame, ho fame!». Non mi sono mai sentito davvero l'uomo bianco come in quei giorni, soprattutto i primi. Vedevo nei canali di scolo gente e animali farci i loro bisogni e ogni tanto qualcuno tirare su qualcosa dalle acque nere. La sensazione è quella di un paese lasciato allo sbando, vittima del martirio inflitto dalla povertà, ma anche dall'indifferenza di molte persone. I missionari in tutto questo buio sono la luce. Io ho visto e sono rimasto colpito dal

cosa vuol dire essere missionari, Dio e i poveri prima di tutto. I bambini sono trattati dai missionari ognuno come un piccolo Gesù, non sto esagerando, io c'ero e ho visto.

I giorni sono trascorsi lenti all'inizio e poi sono volati. Il tempo ha fatto crescere in me l'amore verso Haiti e gli Haitiani. Noi tre volontari, più due ragazzi del posto, in 20 giorni di duro lavoro siamo

riusciti a costruire le due aule previste. Devo ringraziare Dio e chi mi ha permesso questa esperienza. Spero di poter continuare a dare il mio contributo a quei paesi dove LUI mi chiamerà. Le immagini di quello che ho visto resteranno per sempre nel mio cuore. Grazie

Loris Barzon



Il corso principale di Port au Prince



Volontari al lavoro

IL BATTESIMO DI DIEGO

I genitori di Diego, Ilaria ed Enrico, in occasione del suo Battesimo hanno pensato di effettuare una donazione a favore dei bambini di Haiti, in memoria di Michele Zoccarato.

Project Haiti

IL SECONDO PROGETTO

Grazie ai fondi raccolti con il Concerto delle Notenere a Piazzola sul Brenta, con l'alienazione della raccolta poetica "C'est la vie", di Michele Zoccarato, con alcune manifestazioni e con alcune offerte arrivate in questo periodo, siamo riusciti a finanziare la scuola di PROJECT HAITI con 8000 €. Mika, uno dei responsabili del Progetto, presente a Piazzola, ci ha inviato una lettera, che pensiamo possa essere utile per comprendere la situazione di Haiti e l'attività di P.H. Non siamo riusciti a far pervenire la targa in memoria di Michele, ma la consegneremo a Mika, che sarà in Italia il prossimo Febbraio.

*Cara Michela,
grazie per aver aiutato Project Haiti a raggiungere i nostri obiettivi.
Volevo scriverti anche per comunicare all'associazione Erika il nostro grazie per il loro sostegno.
Stiamo lavorando duramente ad Haiti per sviluppare nuovi progetti fra cui la nuova scuola e la possibilità di far fiorire nuovi lavori per il gruppo delle mamme della scuola.
Ho allegato una lettera con alcune foto dei nostri progetti. Riguardati.
Sinceramente*

Ingvill K. Ceide

ASSOCIAZIONE IL PONTE
Al finanziamento di Project Haiti ha partecipato anche l'Ass. "Il Ponte" di Piazzola sul Brenta.

Siv Mika, Port au Prince 31.08.11

Sono di nuovo a Voi dopo circa 5 mesi. Mentre sono qui, in questo caotico, polveroso e caldo aeroporto, che per la maggior parte di noi sembra un fabbrica ormai fuori uso, mi pongo la solita domanda che mi ripropongo ogni volta: cosa c'è in questo popolo e in questa nazione che mi affascina così tanto? Perché voglio ogni volta tornare? Cosa mi fa sentire così a casa qui? Qualcosa ho compreso dopo aver trascorso qui 5 anni. Io so che il bambino che mi corre incontro con le braccia aperte è una delle ragioni maggiori per cui torno. Ci sono così tanti sorrisi qui. Nessuno ha paura di aprirsi in un sorriso e ad un abbraccio. Questo è quello che succede qui a Petit Troll, la scuola di Prosjekt Haiti, qui i bambini ricevono non solo l'istruzione ma anche la cura e il cibo. Qui le donne possono venire al

pomeriggio, dopo il loro già faticoso lavoro, per imparare a leggere e scrivere, a cucire, a diventare parrucchiere, mentre mangiano insieme un pasto.

È bello vedere che aiutare è possibile e che il nostro aiuto giunge a loro. Non importa come o quanto, ma sicuramente ne vale la pena, poiché la famiglia Ceide (la famiglia che ha fondato Prosjekt Haiti) ha deciso di tornare a vivere a Port au Prince. È ammirevole che abbiano deciso di tornare a risiedere in questo Paese che mette a dura prova, così difficile quando provieni dalla Norvegia e potresti decidere di vivere in qualunque altro ricco paese del mondo.

Grazie Ingvill, Edwin, Odin, Emil e Mikkel. È bello essere qui insieme a tutte le altre persone che lavorano per Prosjekt Haiti. Stiamo lavorando bene. Stiamo lavorando alla panetteria, alla nuova scuola in San Louis le Sud, alla scuola per parrucchiere, al coro, alla sartoria, alla scuola di regia e



"Ci sono tanti sorrisi qui"



Mika (sullo sfondo) visita una classe della “Petit Troll”

così via.

Sono veramente contenta che resterò qui per altri 5 mesi.

Prosjekt Haiti è molto cresciuta negli ultimi due anni e ne siamo entusiasti, tuttavia ciò ha comportato un maggior onere di amministrazione e anche la preoccupazione che il Progetto debba continuare a finanziarsi in futuro per non deludere chi ha creduto in noi. In ufficio noi festeggiamo ogni qualvolta riusciamo a trovare nuove donazioni.

Mi sento di aver trovato una nuova famiglia da quando partecipo a Prosjekt Haiti. Sono partecipe di una nuova enorme famiglia con tanto calore e senso dello humor.

Sono i piccoli momenti che significano qualcosa: qualche fetta di mango che ci porta Nanna dalla cucina; il sorriso della Kimly, ormai quasi cieca, quando le racconto che stiamo creando un coro così potrà cantare, cioè fare ciò di cui è più appassionata, cantare; sedersi in strada a guardare i ragazzi che giocano a pallone o avere un bambino per ogni dito quando passeggio nel villaggio.

Sì, potrei scrivere un libro circa i piccoli, meravigliosi momenti per i quali vale la pena di vivere qui.

C'è una cosa che si deve dire di questo

popolo: solo che non mollano mai. Sono persone amichevoli e pacifiche, con molto rispetto per se stessi e gli altri. Si rialzano sempre, non si arrendono mai, alzano sempre la testa e si rimboccano le maniche.

Sono veramente entusiasta di far parte di tutto questo

Siv Mika

(Traduzione di Michela Marchiori)



SAGRA DELLA MADONNA DEL CARMINE A PIEVE DI CURTAROLO

Per il secondo anno siamo stati invitati a partecipare alla Sagra della Madonna del Carmine, che si è svolta a Pieve di Curtarolo dal 16 al 20 luglio, organizzata dalla Parrocchia e dall'Amministrazione Comunale, alle quali va il nostro ringraziamento. Abbiamo allestito la nostra bancarella e un pittore, nostro sostenitore, ha messo a disposizione alcune sue opere per raccogliere offerte che andavano a sostenere i nostri progetti.

L'atmosfera tipica delle Sagre di paese ha portato molte persone ad avvicinarsi alla nostra bancarella, in modo da avere la possibilità di farci conoscere, di illustrare i nostri obiettivi e soprattutto di sensibilizzare sulle realtà più povere del mondo e sulla responsabilità che ognuno di noi ha verso il suo prossimo.

Essere presenti, visibili, anche in queste occasioni di festa, secondo il mio punto di vista, è molto importante per creare una coscienza morale nelle persone, a cominciare dai bambini, le radici della società a venire.

Le offerte raccolte sono state destinate al finanziamento di Prosjekt Haiti.

Luciano Fasolo

Sierra Leone

Michèle Moreau

LETTERA A MICHÈLE

In Sierra Leone non abbiamo soltanto Maria Teresa Nardello e i bambini della scuola "St.Catherine" e le loro famiglie.

Abbiamo anche Michèle Moreau, con le bambine della scuola fondata a Masanga per salvarle dall'odiosa pratica dell'infibulazione.

Siamo partiti con la costruzione di un pozzo, in memoria di Giuseppe Stellin, e continuiamo con il sostegno finanziario alla scuola.

L'amica Guerrina Ferroni Stellin le ha scritto una lettera, che pubblichiamo qui per far capire quanto queste relazioni possano dare nuovo slancio a chi si trova nel lutto e cerca di reagire cercando nuove opportunità di vita.

Pubblichiamo anche l'ultima lettera di Michèle.

Carissima Michèle, sono la persona che lei nelle pagine di Erika News chiama "carissima signora Stellin"; ebbene sappia che sarei felicissima se, la prossima volta, diventassi la "carissima amica Stellin" che si sente onorata di essere considerata tale da una persona speciale come lei. Mentre le scrivo ho davanti a me le foto di due anni fa che documentano gli inizi dei lavori per costruire il pozzo a Masanga, e le altre, riportate negli ultimi numeri di Erika News accompagnate dai suoi scritti, che illustrano in modo chiaro ed esauriente l'importante e umanissima sua opera per sottrarre alla terribile mutilazione genitale e avviare allo studio e alla conquista della loro dignità di persone le bambine del luogo. Rileggendo le sue parole e guardando

quelle immagini, ripenso alle circostanze dolorose della perdita del mio adorato marito, che sono riuscita, con il suo aiuto, a trasformare nella gioia della vicinanza e della solidarietà. Per quello che ha fatto con tanta sollecitudine in un ambiente non certo favorevole, voglio ringraziarla, stringerle idealmente la mano benefica e dirle che è stato bello e consolatorio vedere anche quel cartello di legno scritto in fretta, perché dimostrava l'entusiasmo e la gratitudine di chi, finalmente, poteva dissetarsi a quell'acqua. Ora sul pozzo è ben fissata la bella nuova targa che sta donando, giorno dopo giorno, al mio Giuseppe una nuova vita che gli viene dall'acqua e dalla gioia di chi la può bere e di chi è riuscito a farla sgorgare dalle viscere della terra. Grazie ancora, Michèle, e che Dio la benedica. Dica alle sue



bambine che in Italia c'è una nonna che pensa a loro e le ama come se fossero tutte le sue nipotine.

A Michèle e a tutte le bambine "future donne" un grande abbraccio e un immenso grazie!

Guerrina Stellin



Uganda e... Dottor Clown Italia



L'IMPEGNO DELL'AMICA VERONICA WIPFLINGER PER GLI ACHOLI

Uno dei progetti che da alcuni anni sosteniamo è quello della Scuola di Kitgum, in Uganda, soprattutto per merito di Veronica Wipflinger e dei suoi amici. Basta ricordare le due mostre a Roma e a Bassano.

Ora Veronica opera anche all'interno della "Dottor Clown Italia" ed è riuscita a mettere insieme il suo impegno attuale con l'amore per gli Acholi, che rimangono nel suo cuore.

Ecco la splendida iniziativa che l'ha vista protagonista.

MA VALÀ... CLOWN!

Mostra fotografica sull'attività
internazionale dei Dottor Clown Italia.

SPAZI ESPOSITIVI complesso di VILLA CALDOGNO

dal 28 ottobre al 13 novembre 2011

orario: 10,30-12,30 / 14,30-18,30

(prenotazione obbligatoria per le scuole al n. 328/4167475)

info@dottorclownitalia.org - Tel. 0444/752525

INGRESSO LIBERO



TUTTO il ricavato della MOSTRA MA VALÀ... CLOWN
andrà al PROGETTO della FOTOGRAFA Veronica Wipflinger
"ACHOLI UN POPOLO DA AMARE"

"Acholi un popolo da amare" è il titolo e il senso di questa mostra fotografica itinerante ospitata in varie città italiane. A Caldogno verranno esposti gli scatti più importanti e più belli. Protagonisti delle foto sono gli Acholi, un popolo del nord Uganda che per vent'anni ha vissuto rifugiato nei campi profughi a causa dei violenti scontri armati tra i guerriglieri di Lord Resistance Army e le forze governative:

-Abbiamo scelto di raccontare la vita quotidiana degli Acholi in un ideale cammino, dal mattino fino a sera. Sia la scelta delle inquadrature da parte della fotografa Veronica Wipflinger, sia la decisione di privilegiare alcuni aspetti piuttosto che altri riflettono un preciso intento: porgere il sorriso e la dolcezza che si riesce a cogliere sul viso degli Acholi, nonostante anni di violenze ripetutamente subite». Le foto sono state scattate nel 2007 quando da circa un anno erano iniziati in Uganda i

"peace talks", dialoghi di pace, tra il governo e i ribelli. Questa tregua ha consentito al Ministero degli Esteri Italiano, in particolare alla Cooperazione Italiana allo Sviluppo/Progetto di Emergenza Uganda, di accompagnare la fotografa Veronica Wipflinger fino ai campi profughi degli Acholi per documentarne le condizioni di vita.



Bolivia



ottobre 2011

Gentili amici Associazione Eritica, S. Giorgio in Bosco,
vi ringrazio per aver allargato il vostro cuore e
la finalità della vostra Associazione anche ad uno
sto angolino della Bolivia
Abbiamo ricevuto con piacere i vostri 1298 euro

in ricordo di Franco e Monina Barberato e
ringraziamo la Trombetta che ci fa trovare
bosoni con nuovo l'amicizia e l'appoggio di
tante persone.

Il vostro aiuto andrà ai bambini poveri della mi-
stra Perocchia - missione di Montero in Bolivia,
un saluto Cristoforo Don Lorenzo Comfren

Associazione "La Floresta"



ASSOCIAZIONE MISSIONARIA
"LA FLORESTA" ONLUS
MONTERO (BOLIVIA)

luz y amor

Para los niños bolivianos

Montero – Bolivia, ottobre missionario
2010 / 2011

Nel corso degli anni e precisamente da 20, grazie al lavoro di volontari dell'ASSOCIAZIONE MISSIONARIA LA FLORESTA onlus di Padova e delle offerte generose di tanti benefattori, è stato possibile realizzare numerose opere a favore dei bambini poveri della Bolivia. A Montero tante sono le famiglie che si trovano nell'indigenza e spesso i loro figli vivono la drammatica esperienza dell'abbandono. Tuttavia un pasto caldo, una luce di speranza per il loro futuro, lo trovano nelle strutture create dalla Missione: qui, una Scuola di ogni ordine e grado dà istruzione a 1400 alunni e provvede a fornire a più della metà delle loro poverissime famiglie sostegno materiale, spirituale, assistenza medica e dentistica. Il refettorio Madre Teresa, accoglie 250 bambini, mentre la scuola Materna Juan Pablo II 100 bambini alcuni dei quali affetti da tubercolosi o altre malattie, in entrambe le strutture ricevono cure mediche, un pasto caldo giornaliero e istruzione. Un'azione formativa fondamentale è quella di istruire ed avviare le madri della pampa a piccole attività imprenditoriali, come la cura di 50 orti, 50 pollai, laboratori di bigiotteria, sartoria, parrucchiera e massaggio terapeutico. In questo modo si offre alla donna la possibilità di acquisire competenze professionali ed emancipazione economica.

Lo scorso anno è stato inaugurato un panificio che produce pane per i refettori che assistiamo, per i ragazzi di strada e le loro famiglie. Dal settembre 2010 offriamo inoltre, pane gratuito a bambini disabili, denutriti abbandonati dalle loro famiglie. A tutti doniamo pure un bicchiere di latte di soia.

Pane spezzato è anche quello della povertà, della solitudine, della malattia, della disperazione e dell'ignoranza, solo se saprai condividere tutto questo sarai "fratello" di tutti.

Tanto è stato fatto, ma l'impegno, reso oggi più gravoso dalla crisi economica, consiste nel mantenere attive queste opere. **Continua ad aiutarci:**

- con 15 euro al mese puoi offrire ad un bambino un pasto caldo giornaliero
- con 26 euro al mese puoi adottare simbolicamente un bambino e la sua famiglia
- con 50 euro all'anno puoi provvedere alle cure dentarie di un bambino
- con una libera offerta puoi contribuire al mantenimento delle strutture e delle classi di recupero scolastico.

Associazione Missionaria "LA FLORESTA" ONLUS

✉ Via P. Selvatico, 28/A 35132 PADOVA ☎ 049 613620

Referente per Padova: Franca Peschitz Cereser

Referente per Venezia: Graziella Lanza ☎ 3490913541

Codice Fiscale per il 5 x mille: 92198170281

Banca Antonveneta Ag. 203 Arcella

ABI 05040 CAB 12193 CIN Y

IBAN IT15Y0504012193000001052833

Progetto Korenica



UNA BELLA COLLABORAZIONE!

Dal 15 al 23 ottobre 2011 si è svolta presso il Centro Nicolini di Fontaniva la prima COLLETTIVA DI PITTURA E GRAFICA, un progetto piccolo ma significativo, che ha legato il nostro Comitato all'arte e alla solidarietà. Grazie alla collaborazione tra il Comune di Fontaniva, il Comitato UNAMANO e l'Ass.ne ERIKA sono state esposte circa 200 opere di importanti pittori, fra i quali E. Toniato, P. Arrigoni, V. Morello e P. Meneghesso. Hanno dato il via all'evento le parole di Dostoevskij, citate durante l'inaugurazione dalla critica d'arte Prof. Giovanna Strada: "LA BELLEZZA SALVERA' IL MONDO". Questa citazione racchiude il profondo significato dell'iniziativa: poter ammirare (e volendo anche acquisire) le opere esposte con la consapevolezza che il loro valore non è puramente artistico ma anche sociale.

La mostra è stata visitata anche dalle scuole di Fontaniva e per alcune classi è stata organizzata una lezione d'arte che ha portato gli artisti in aula. Un altro momento importante e molto suggestivo è stato il concerto acustico dei THE WIND all'interno del centro P. Nicolini, svoltosi venerdì 21 sera. Il



Da sinistra: Gianni Baggio, l'Ass. Ernesto Spessato, il vicesindaco Lorenzo Piotto, Giovanna Strada, Isidoro e Luciano



Il gruppo dei ragazzi del Comitato Unamano con un anziano visitatore

gruppo, formato da Antonia Pia, Carlo Marchiori e Francesco Mattarello, ha fatto viaggiare con il pensiero il pubblico tra le verdi colline irlandesi e le meravigliose città balcaniche. Con le offerte raccolte grazie all'alienazione di quadri e libri, il Comitato Unamano potrà sostenere i profughi del "Progetto KORENICA". Sono circa 12 famiglie sostenute dal nostro gruppo di volontariato, in quanto si trovano in condizioni precarie e disagiate in seguito alla disastrosa guerra che si è concentrata nella zona di Bosnia e Croazia dal 1992 al 1995.

È giusto e significativo ricordare che il "ponte di solidarietà" fra queste persone sfortunate e la gente di Fontaniva ha avuto inizio 15 anni fa, quando alcuni animatori parrocchiali, con il sostegno del gruppo missionario, hanno intrapreso i primi viaggi verso il campo profughi di KLANA (nei dintorni di Fiume); questo legame, ancora forte dopo così tanti anni, ha permesso a queste famiglie di vivere un po' più dignitosamente anche grazie alla nostra generosità.

Per noi di UNAMANO è stata una esperienza importante perché ci ha legati ancora di più all'Ass. ERIKA, con la quale è sempre bello collaborare e dalla quale c'è sempre qualcosa da "imparare": organizzazione, umanità, accoglienza e altruismo.

Un sentito ringraziamento dovuto all'Amministrazione Comunale, all'Associazione ERIKA e a quanti hanno reso possibile la realizzazione di questa manifestazione.

Comitato Unamano



I ragazzi alla bancarella

FONTANIVA Dal 15 al 23 ottobre in Sala Nicolini

Arte e solidarietà in aiuto dei profughi della guerra in Bosnia

L'iniziativa è organizzata dall'associazione "Unamano" e dall'Onlus "Erika" di S. Giorgio in Bosco

A Fontaniva l'arte incontra la solidarietà. Succede con la collettiva di pittura e grafica del 2011, organizzata in occasione della contestuale sagra, dal 15 al 23 ottobre in Sala Nicolini. Il ricavato dell'esposizione andrà a favore del progetto "Korenica", per il sostegno di una decina di famiglie profughe dalla guerra civile nell'Ex Jugoslavia, portato avanti dall'associazione "Unamano" di San Giorgio in Bosco e sostenuto indirettamente dalla Onlus "Erika" (e con il patrocinio dell'Amministrazione comunale).

I due gruppi di volontariato lavorano in una vera e propria task force. "Erika" mette a disposizione le opere donate dagli autori o da collezionisti, stabilendo una possibile offerta per l'alienazione; mentre il visitatore, una volta scelto il quadro, versa il contributo alla stessa "Erika" con la causale "Progetto Korenica Una-

mano", tramite bonifico o bollettino postale, la cui somma sarà detraibile nella denuncia dei redditi. Quindi "Erika" destina il contributo a "Unamano" che lo impiegherà a propria volta per il progetto.

Spiegano i componenti di quest'ultima associazione che le famiglie da sostenere, tutte di origine bosniaca, ma ora residenti nella Croazia interna, vivono in condizione di estremo disagio per i segni ancora vivi della guerra civile: relegati in case prive di spazi e servizi adeguati, in uno stato perenne di isolamento ed emarginazione, non riescono a uscire dalla povertà assoluta anche per il perenne stato di disoccupazione e di mancanza di sufficienti sussidi statali; a peggiorare la situazione, si aggiungono le ricadute nelle successive generazioni.

La mostra sarà perciò l'occasione per venire loro incontro, oltre che per poter conoscere l'attività nel complesso delle due associazioni organizzatrici. I pittori in alcuni casi sono veri e propri professionisti che si stanno imponendo all'attenzione della critica e che già hanno partecipato ad altre iniziative di solidarietà, per un totale di oltre 200 opere da esibire per questa mostra.

R.T.



Profughi durante la guerra nell'ex Jugoslavia

Una fruttuosa collaborazione



INVITO

Per dar seguito alle raccolte di fondi pro-alluvionati effettuate con l'asta d'arte di marzo al Centro Altinate-San Gaetano, con le Mostre a Limena e a Vigodarzere e con altre iniziative collegate

Le Associazioni **Xearte, Una Strada ed Erika**

INVITANO

gli abitanti alluvionati della Paltana, le rappresentanze politiche, religiose, sociali e civili, la stampa, gli artisti e tutte le persone che si sono prodigate nel momento del bisogno ad un momento di condivisione conviviale con **buffet e aperitivo**

Si ringraziano le Associazioni Culturali Artemista, Queen Art Studio, Patchwork e la Galleria Edizioni dell'Acquario s.r.l. per il loro contributo.

Sono particolarmente graditi tutti coloro che verranno rendersi disponibili per l'allestimento del buffet.

Informazioni: Segreteria Xearte tel. 3483708079-3351205298.

DOMENICA 19 GIUGNO
ALLE ORE 11,30 lungo la Via
Vittorio Veneto alla Paltana (PD)



L'incontro con i residenti della "Paltana". In primo piano, a sinistra, Daniela Antonello, Pres. dell'Ass. Xearte

pro alluvionati

Tra la nostra Associazione e l'Ass. XEARTE c'è stata un'intensa collaborazione per sostenere le famiglie colpite dall'alluvione del 2010. L'Ass. XearTE ha messo a disposizione numerose opere dei propri soci in occasione della Collettiva di Grafica e Pittura svoltasi a Limena, a favore del Comune di Casalserugo, mentre la nostra Associazione ha messo a disposizione alcune opere per l'asta organizzata dall'Ass. XEARTE a favore di alcune famiglie di Padova. La nostra Associazione ha versato 8000 €, in due tranches, sul conto del Comune di Casalserugo, mentre l'Ass. XEARTE ha consegnato le offerte raccolte con l'asta, 5600 €, direttamente alle famiglie, con un incontro organizzato alla Paltana, una delle zone più colpite dall'alluvione, con la presenza dell'Ass. del Comune di Padova, Andrea Micalizzi.



Anziane residenti della "Paltana"



COMUNE DI CASALSERUGO
Provincia di Padova
Area Segreteria e Affari Generali
35020 piazza Aldo Moro 1 - c.f. 80009250285 p.i. 01503070284 Tel.
049.8742820-819-818 - fax 049.8740015
e.mail: segreteria@comune.casalserugo.pd.it

Li, 20 settembre 2011

Presidente
Associazione "ERIKAI"
Sig. Rossetto Isidoro
Via A.Gaiola, 42
35010 LIMENA (PD)

OGGETTO: Contributo pro-alluvionati.

Con la presente desidero esprimere a nome mio e di tutta l'Amministrazione Comunale un sincero ringraziamento per il Vostro contributo a sostegno delle famiglie di Casalserugo che sono state colpite dall'alluvione del 2 novembre scorso.

Rinnovando a Lei e a tutti i componenti dell'Associazione da Lei presieduta ogni ringraziamento per la sensibilità dimostrata per quanto accaduto e che ha fortemente colpito il nostro territorio, colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

Il Sindaco del Comune di Casalserugo
D.ssa Elisa Venturini

Per una riflessione sulla legalità

Continuano le nostre proposte per una “educazione alla legalità”, con la speranza che possano sollecitare una riflessione o un momento di confronto.

COME GIOVANE:

- riconosco alla mia famiglia il diritto di propormi i valori cui informare la mia vita;
- rispetto la volontà dei miei genitori, se non è contraria alle legittime aspirazioni della mia personalità;
- non provo volontariamente o irresponsabilmente delle sofferenze alla mia famiglia e ai miei amici;
- uso un linguaggio adeguato per manifestare le mie esigenze e i miei bisogni;
- evito di trovarmi in situazioni che possono essere di danno morale ed economico alla mia famiglia;
- uso dei mezzi a mia disposizione, quali l'auto e la moto, con la coscienza di dover evitare qualsiasi danno a me stesso e a chi accompagno;
- metto in atto dei comportamenti sessuali che non siano di danno alla mia persona e al mio partner;
- uso una parte del mio tempo libero per comprendere la società in cui vivo e per contribuire alla sua migliore edificazione;
- tranne in casi particolari, uso il tempo notturno per un giusto riposo, che mi permetta di svolgere adeguatamente la mia attività di lavoratore o di studente;

COME STUDENTE:

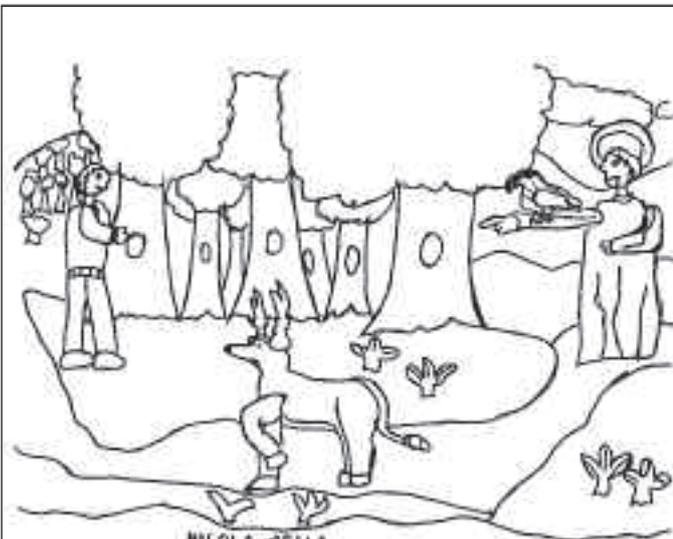
- riconosco alla mia famiglia il diritto di richiedermi un giusto impegno;
- comprendo la necessità di rispondere positivamente all'investimento umano, sociale ed economico che la mia famiglia e la società fanno su di me;
- rispetto le persone che sono state delegate dalla società e dalla famiglia alla mia formazione e alla mia istruzione, fino a quando il loro comportamento non sia contrario ai loro compiti;
- riconosco la necessità di limitare le mie esigenze per potermi realizzare nel gruppo-classe e nella scuola di appartenenza;
- svolgo un ruolo attivo per ottenere dalla scuola il miglior servizio, possibile" per me ed i miei compagni;
- affronto lealmente i miei impegni, evitando sotterfugi e imbrogli per ottenere una valutazione superiore alla mia preparazione;
- offro la mia competenza e una parte del mio tempo libero per aiutare un compagno in difficoltà;
- frequento regolarmente la scuola, convinto che ogni ora di questo servizio rappresenta un impiego di risorse economiche ed umane a favore della mia crescita personale;

LA VISIONE DELLA VITA E DEL MONDO NEL BAMBINO

Testi e disegni nella pagina a fianco sono tratti da un giornalino delle “Attività Integrative” della Scuola Dante Alighieri di San Giorgio in Bosco, pubblicato nell'anno scolastico 1986-87.

Li presentiamo come un'occasione di riflessione sulle capacità del bambino di comunicare la sua visione della vita e del mondo.

A distanza di 25 anni, cosa pensano i nostri bambini?



Se potessi essere un Dio,
farei limpidi i cuori dei banditi,
darei un sorriso a chi sta male,
renderei felice ogni uomo,
ogni essere vivente,
darei vita ai cuori spenti,
a chi soffre, a chi è senza amici.

Nicola Mella



LA STRADA DEL MONDO

La strada del mondo è interminabile.
Passa dappertutto, per foreste, valli, montagne e pianure.
In certi tratti è asfaltata, è facile da percorrere;
mentre in altri è dura, aspra, ed è difficile proseguire.
Ma non bisogna scoraggiarsi!

Nicola Santinello



Se potessi,
inventerei delle nuove idee
perché la gente
vivesse sempre in allegria.

Marco Filoso



Forse domani il mondo cambierà, non ci sarà più odio, ma soltanto amore.
Forse domani la pace e l'amore trionferanno insieme.
Forse domani non ci saranno più delitti, droga, spatarorie e tristezza,
ma soltanto felicità.

So che questo è un sogno che non potrà mai realizzarsi,
ma io continuo a sperare che un giorno tutto questo accada
E chissà, forse domani...

Kety Miatello



Un libro sulla scuola elementare

Quando troviamo qualcuno che ha il coraggio di pubblicare un libro sulla “scuola elementare” (che ora si chiama “Scuola Primaria”), ne siamo felici, perché in questa realtà, così negletta e sottovalutata, si verificano quei processi educativi che sono fondamentali per un bambino.

A volte, quello che un bambino non trova in famiglia, oggi ancor più minacciata di un tempo da tanti elementi negativi sul piano della formazione, lo trova nella scuola, ed ha così modo di confrontarsi con vari modelli, di verificare la validità delle proposte che gli si presentano e di fare delle scelte con maggiore autonomia. A volte guardiamo al bambino come un “minus habens” e pensiamo che dobbiamo attendere che cresca per prenderlo sul serio.

Per chi, come l'autore del libro che vi presentiamo, ha trascorso tutta la sua vita lavorativa con i bambini non è così. Il bambino ti sa sorprendere, ti sa anticipare nei tuoi giudizi, ti sa meravigliare, perché con la sua sensibilità e la sua intelligenza sa arrivare all'atto creativo nel comportamento e nel linguaggio che gli adulti non possono immaginare. È su questa linea che l'amico Francesco Cecchin ha proposto uno sguardo su alcuni eventi che lo hanno colpito durante la sua attività come insegnante nella scuola elementare.

Nei 18 racconti, scritti in modo sobrio, come si conviene per un libro destinato ai bambini e a chi vuole sentirsi un po' bambino, Francesco dà voce ai bambini e, a volte con un po' di sana ironia, presenta degli affreschi che

ti fanno entrare nelle vicende e rivivere il clima in cui si sono svolte. L'intento fondamentale è quello di trattare alcune tematiche educative cercando di sorprendere e divertire,

sempre con la massima considerazione del mondo dei bambini e di quello della scuola che prende vita dai tanti piccoli protagonisti.



A conclusione della sua introduzione, Francesco ha scritto:

Quando mi è venuta l'idea di scrivere questo libro, il primo ad avere seri dubbi sono stato io, anche se ho avuto molti incoraggiamenti.

"A chi può interessare?" - mi chiedevo. Così il progetto è andato a finire nel cassetto, dove è rimasto per un po' di tempo.

In molti anni di scuola ho sempre fatto appunti su episodi e avvenimenti del fare scuola quotidiano. Molti appunti non li trovo più. Forse saranno finiti in mezzo alle pagine dei libri che mi hanno tenuto compagnia in questi anni.

Alcuni invece li ho ritrovati e mi hanno fatto tornare l'idea di farli conoscere. Appunti vecchi e nuovi per scrivere questi brevi racconti di fatti veri, accaduti a scuola, dei quali sono stato testimone e partecipe.

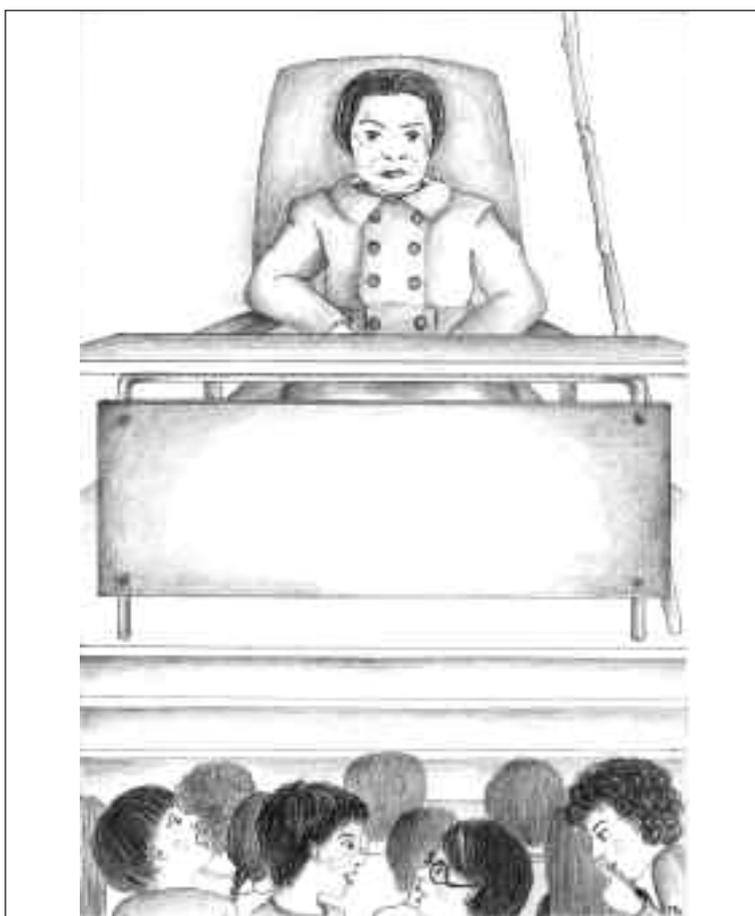
In queste storie, anche se la figura del maestro è molto presente, quasi a voler monopolizzare la scena, i protagonisti sono i ragazzi.

Nei brevi racconti non ci sono stili pedagogici da proporre, ci sono spunti per qualche riflessione, ci sono dubbi e piccole conquiste, a volte inattese. C'è la scuola di tutti i giorni, dove i ragazzi hanno una parte importante per far crescere gli insegnanti.

Caratteristiche editoriali:
L'Opera, del formato di cm. 15x21, si compone di 112 pagine, raccolte in una elegante copertina a colori, con 5 preziose illustrazioni di Marzia Andretta.

L'Autore ha messo a disposizione della nostra Associazione alcune copie dell'Opera, a sostegno dei nostri progetti.

Chi desidera riceverla può farne richiesta via e-mail, per telefono o per posta; al ricevimento, potrà utilizzare il bollettino prestampato accluso inviando un'offerta di 12 €, comprese le spese di spedizione.



"La maestra Duce"



"La cartella fuori dalla finestra"

Il potere della stampa

Dieci anni fa l'amica Franca Zambonini scriveva il suo "Arrivederci" in Famiglia Cristiana dedicandolo al libro di Erika "Inno alla vita".

Per noi fu un evento eccezionale, per il settimanale, così diffuso in Italia, ma soprattutto per la testimonianza della Giornalista, così apprezzata da milioni di lettori, anche per le sue opere su Madre Teresa.

Grazie a lei circa trecento lettori, da Palermo a Bolzano, ci richiesero il libro di Erika e molti di loro continuano una significativa relazione con la nostra Associazione.

Rileggendo le lettere, in occasione del 10° anniversario, ci piace pubblicare quella di Fabio, che ci fa capire quanto un breve articolo, scritto magistralmente, in modo semplice e diretto, possa far sorgere in noi quella curiosità che è madre di ogni conoscenza.

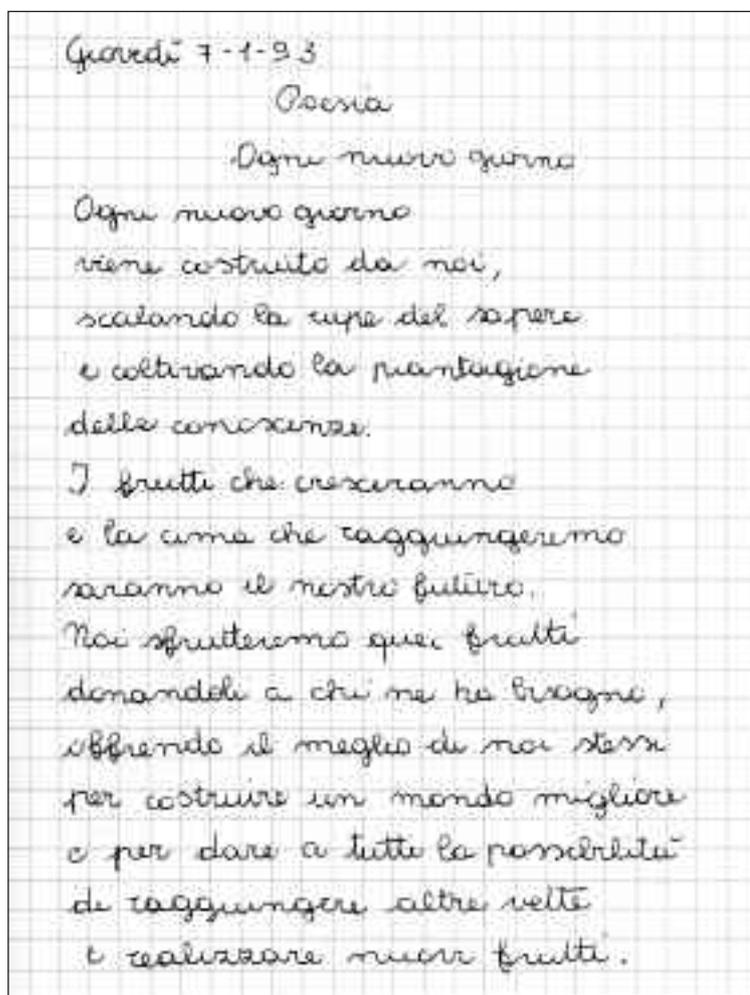
Lasciamo ai lettori ogni commento, sulla lettera di Fabio e sull'articolo di Franca, che riproponiamo per quegli Amici che si sono avvicinati alla nostra Associazione negli anni seguenti e magari non lo hanno potuto leggere. A quasi 15 anni dalla pubblicazione della Prima Edizione, "Inno alla Vita" continua ad essere distribuito dalla nostra bancarella e nelle nostre manifestazioni, poiché il messaggio che esprime va al di là del tempo.

Mi chiamo Fabio e mi ha colpito tantissimo la storia di Erika Gazzola (articolo che ho trovato su Famiglia Cristiana n° 36/2001 di Franca Zambonini) perché un'esperienza di una ragazza giovanissima, che mi ha riempito il cuore di tanta gioia per diversi motivi: il primo il suo bel rapporto con i suoi familiari (genitori e il fratellino Simone) e a 13 anni avere un rapporto così maturo non è da tutti e Erika mi dà una Grande Speranza, mi fa di nuovo sorridere (in questo periodo della mia vita che ho

perso il sorriso); il secondo motivo è che vedeva una scuola che insegna non solo delle nozioni, ma anche (e soprattutto) delle emozioni, cioè una scuola dove per lei non si impara solo che Cristoforo Colombo ha scoperto l'America, ma che insegna a vivere con gli altri, con il rispetto degli altri (spesso con persone che vengono da altri paesi), che insomma fa conoscere e incontrare la vera Amicizia; un altro motivo (per me molto importante) è il bel rapporto con gli insegnanti, che vedeva come dei secondi genitori che l'aiutavano a crescere. Io una scuola così,

come la intendeva Erika, l'ho sempre sognata, ma purtroppo la mentalità dei miei tempi (è da 14 anni che ho finito Ragioneria) era quella di studiare per la sufficienza e basta. Grazie, Erika, mi hai ridato più certezza per il futuro, non solo per la scuola ma anche per la vita. Carissima Associazione mi farebbe piacere, immenso piacere, ricevere per posta il libro di Erika "Inno alla Vita". In attesa di ricevere la vostra graditissima lettera e il libro, vi saluto.

Fabio



Da "La nostra scuola" di Erika Gazzola



Il libro di Erika Gazzola, scomparsa a 13 anni, per una scuola che insieme alle nozioni insegna anche le emozioni. Il dolore può diventare «la forza di fare positive le cose».

Al centro: il volume *Inno alla vita* che raccoglie pensieri, poesie, disegni e articololetti di Erika Gazzola.

Maturano i fichi e le noci, si riaprono le scuole, e sono i segni dell'estate finita. Voglio salutare l'inizio della stagione con la storia di una scolara che inaugurava il suo anno scolastico scrivendo sul quaderno nuovo: «Scuola, amore mio». Si chiamava Erika Gazzola, è morta a tredici anni. Questo è il fatto disperante della storia. Poi ci sono i fatti della speranza: un'associazione nata in suo nome e animata dai tanti che le hanno voluto bene, i maestri, i compagni, gli amici di famiglia; e un libro intitolato *Inno alla vita* che raccoglie i pensieri, le poesie, i disegni, gli articololetti per il giornalino di classe di quando Erika faceva le elementari.

Erika Gazzola era nata a Cittadella, in provincia di Padova, il 23 giugno 1982, è morta il 21 maggio 1995 sulla strada statale vicino a casa sua mentre tornava in bicicletta. Il giorno dopo i genitori decisero di donare i suoi organi. Sulla copertina del libro c'è il ritratto di famiglia disegnato da Erika: la mamma Giuliana bionda e riccia, il padre Franco con i baffi neri, operaio specializzato, Erika che ride e il fratellino Simone con il ciuccio. Dentro c'è la descrizione di un mondo piccolo che, nella fantasia di una bambina, diventava immenso. I fiori che «piangono anche loro e noi crediamo sia rugiada»; la luna, «pastore delle sue stelle e noi la contempliamo». I compagni della scuola "Dante Alighieri" di San Giorgio in Bosco disegnati uno per uno, da Agostini Loris a Zecchin Giulia, che «assomigliano alle operazioni: le sottrazioni, quelli così così; le addizioni, quelli bravi; le moltiplicazioni, i bravissimi». Il maestro Isidoro che su un fornello in classe cucinava per i suoi scolari una volta la polenta e un'altra la zucca («Slurp! Urrà!»), e dopo che le avevano mangiate gli ele spiegava...

Si legge il libro e si capisce che la scuola vera è quella che non si ferma alle nozioni ma comunica soprattutto emozioni e sentimenti. «Io so che nel mondo ci sono il bene e il male. Io so che sono stata creata dall'amore dei miei genitori. Io so che sono unica. Io so che so tantissime altre cose che qui non ci starebbero, ma sono nel mio spirito e nel mio cuore». Erika era una bambina consapevole e allegra: «Ridere è sentirsi

bene dentro, è la forza di fare positive le cose... La mia fonte essenziale, in questo mondo tutto grigio, tutto quadro, tutto smog, è il riso». Il maestro Isidoro assegnò il compito su cos'è il tempo, ed Erika rispose: «Il tempo è un gioco che non finisce mai». In una poesia dedicata alla mamma ha scritto: «Il tuo cuore / è come il primo raggio di sole / la prima stella nel cielo / la prima goccia di pioggia». E in quella dedicata al papà: «Il tuo spirito di vita / è

come un formicaio / la tua sensibilità è una foglia / che scivola nell'acqua limpida / le tue mani sono la roccia / che resiste alle intemperie». E per favore non chiamatela retorica: l'enfasi dei bambini è sempre verità.

Il «maestro Isidoro», tante volte citato nel libro, di cognome fa Rossetto e tre anni fa ha fondato l'Associazione Erika, che si propone di promuovere attività in favore dei bambini. Rossetto l'ha presentata così: «Facciamo nostro l'invito della Presidenza del Consiglio che a proposito della legge sull'infanzia, la 285/97, affermava: "Occorre essere tanto grandi da prendere sul serio le cose dei piccoli". Noi

abbiamo preso sul serio il messaggio di Erika». Il primo atto è stato la raccolta in libro delle cose scritte e disegnate da Erika (ed erano così tante che ora è in preparazione un secondo libro dal titolo: *La mia scuola*). Con i ricavi delle vendite, l'Associazione ha mandato contributi, modesti ma importanti come segno di solidarietà, a una scuola in Camerun, a un missionario in Brasile che raccoglie i bambini di strada, alla scuola materna di Azarye, un villaggio vicino a Gerusalemme. Così, il dolore per la perdita di una bambina amatissima da una intera comunità diventa «la forza di fare positive le cose», come direbbe Erika.

Spero di aver invogliato alla lettura del libro, in questo inizio di scuola che per alcuni bambini, e pure per i loro genitori, ha l'aria di un trauma. Costa ventimila lire, lo si chiede all'Associazione Erika, Via Spino 15 - 35010 San Giorgio in Bosco (Pd). □



Le nostre edizioni

Quando qualcuno si ferma alla nostra bancarella e sceglie una nostra edizione effettuando un'offerta, ci sentiamo particolarmente soddisfatti, non tanto perché così raccogliamo i fondi necessari per finanziare i nostri progetti, che pure è importante, ma soprattutto perché il libro crea un rapporto culturale che resta nel tempo.

Le nostre edizioni rappresentano delle pietre miliari nella storia della nostra Associazione, perché sono il frutto di uno sforzo organizzativo e di un impegno economico che dimostrano una fiducia nel futuro e la ricerca di relazioni significative.

Una particolare soddisfazione la proviamo quando una nostra edizione ci viene richiesta da lontano, per e-mail o per posta normale, anche a distanza di anni, come è successo con la lettera che pubblichiamo.

Ci sentiamo utili non solo per quanto riusciamo a fare a favore di tante Comunità nel mondo, ma anche per quel ruolo culturale che era tra i nostri obiettivi all'atto della nostra fondazione (1998).

5 ottobre 2011

Buonasera, sono Laura, mamma di Elisa che frequenta la terza media dell'Istituto Comprensivo di Capraia e Limite, un piccolo paese in provincia di Firenze. A scuola, la professoressa d'italiano, Annarosa Bitossi, sta lavorando su un articolo in cui si parla di una lettera aperta ai coetanei, scritta da Valentina Barbieri; nell'articolo si parla, tra l'altro, anche del libro che raccoglie le voci dei ragazzi colpiti dal dolore di una perdita a seguito del concorso letterario "Oltre la morte, per la vita". Mia figlia, su suggerimento dell'insegnante, sarebbe interessata ad avere una copia



del libro. Anche nel nostro paese ci sono state due perdite di ragazzi giovani per incidenti stradali. I genitori di uno di loro, Simone, hanno fondato anche loro un'associazione per la raccolta di fondi, alla quale, nel nostro piccolo, noi concittadini contribuiamo con varie iniziative (lotterie,

tornei di calcetto, cene ed altro). Anche la scuola frequentata da mia figlia ha partecipato ad un concorso, "NOI E LO SPORT", perchè Simone era un amante dello sport. Mi potreste dire come fare per avere una copia del libro? GRAZIE MILLE !!!

L'Associazione Garollando

MUSICA, LETTURA E SOLIDARIETÀ

Sabato 10 settembre 2011, presso La Cantinetta enoteca di Limena, nonché sede dell'Associazione Enoculturale Garollando, suggestiva serata dedicata agli anni '60 e '70 con musiche e letture legate agli anni del boom economico. Ben 7 artisti, Il Duo Akusma con Emanuele Briani e Damiano Tonello, Cristiana Lirussi e Nicola Albano della Daigo School, Massimo Forese al violino, Giancarlo Rampazzo alla fisarmonica e voce d'eccezione Gigi Barichello, si sono alternati in una "maratona musicale" a sostegno dell'Associazione Erika e dell'AIL. In una luminosa serata di fine estate, tra un juke box e una Fiat 500 d'epoca, un bicchiere di vino e le emozionanti proposte musicali. Ognuno dei presenti si è sentito partecipe dei grandi progetti proposti dai Presidenti delle Associazioni presenti, Isidoro Rossetto e Armenio Vettore.

Roberta Tonazzo



L'altra Romania



Fundatia "CASA FAMILIA MADRE COLOMBA"

Sediul: Str. Pintea Viteazu 33/A
Activitate: Str. Mihai Viteazu 67
Sighet-Marmatiei, Maramures, ROMANIA.
Tel. 0262/311438 - 311400
Fax. 0262/311898
C. F. 10588464

Sighet, 22.10.2011 / 245

Agli Amici dell'Associazione Erika

Carissimi fratelli, qui siamo sempre alle prese con il tempo, anche se non stiamo ferme un secondo, questo corre sempre più veloce. Con il suo fuggire ci insegna ad accettare e misurare i nostri limiti, le nostre forze. La cosa importante è che noi ce la mettiamo tutta nel servire nel migliore dei modi il Signore e i fratelli. Poi, il Signore conosce la nostra pochezza, la nostra miseria, ma anche la nostra buona volontà di servirLo, anche quando rimaniamo impotenti davanti a certe situazioni dolorose. In questi momenti non dobbiamo farci prendere dallo scoraggiamento, ma prendere più forza per gridare: "Signore aiutaci!". Il Signore dimostra la Sua potenza annullando ogni timore. Certo, il lavoro è grande e non dobbiamo essere pretenziosi di vedere fiori e frutti del nostro operare, ma continuare a seminare senza sosta. Quello che abbiamo seminato prima o poi germoglierà e darà il suo frutto, a suo tempo, e dobbiamo essere certe che nulla andrà perduto. Dobbiamo insistere molto con i bambini sulla loro scolarizzazione, se vogliamo assicurare loro un domani migliore dell'oggi. Dobbiamo dire che il doposcuola va molto bene, i bambini sono assidui a venire ed è evidente il loro miglioramento nel profitto. Quelli che frequentano sono 115, divisi in sette classi. Nella scuola dell'infanzia ci sono 52 bambini, in due sezioni. Sono dei tesori, allegri, sempre pronti a mendicare affetto e coccole, ma anche attenti all'apprendimento didattico e delle buone maniere. Le ragazze interne sono 27, tra queste cinque sono sotto i tredici anni. Sono casi particolari. Le grandi sono brave, non ci danno problemi fino a oggi,

studiano bene; cinque vanno all'università e le altre frequentano il liceo. Poi abbiamo un gruppo di ragazzi e ragazze che vengono a mangiare, così pure mamme con bambini piccoli.

La famiglia è grande, i bambini che frequentano sono molti, tra grandi e piccoli si distribuiscono circa 220 pasti al giorno.

Per mettere in moto e tenere in piedi quest'opera lavorano 17 persone, con il libretto di lavoro. Questo è un peso a volte insopportabile. Tante volte ci troviamo con le mani vuote; per fortuna il Signore, di tanto in tanto, si serve dei fratelli capaci di fare delle rinunce e sacrifici per aiutare chi si trova nelle necessità. In questa gara d'amore, noi diventiamo le vostre mani, sostenute dal vostro amore.

Qui, i tempi non sono ancora maturi per esigere che i genitori paghino il benché minimo contributo. Chiedere questo sarebbe rimetterli sulla strada ad

accattonare, a soffrire freddo e fame. La situazione è ancora molto difficile, gli stipendi sono sempre nel primo livello, mentre i generi di prima necessità aumentano continuamente. Noi sopravviviamo di carità. Dallo stato rumeno non riceviamo niente, mentre il comune ci offre attestati di benemerito di cittadinanza onoraria. Questo è troppo poco, anzi, è niente, perché con le carte non si possono saziare, educare e riscaldare i bambini. Riscaldare, sì, perché quest'anno il freddo è arrivato in anticipo con i suoi dieci gradi sotto lo zero. Questo è l'inizio, perché se fosse sempre così sarebbe da metterci la firma, ma quando supera i dieci gradi e ha il coraggio di andare anche a 25-30 sotto lo zero, e questo più o meno fino al mese di maggio, le spese per il riscaldamento diventano enormi. Con questo clima tutto diventa problematico, anche i bambini vanno maggiormente curati per far fronte



con Suor Bianca

al freddo. L'unica risorsa che abbiamo è l'orto e le galline. L'orto lo lavoriamo con le ragazze, così, oltre ad avere i prodotti freschi durante l'estate, assicuriamo le provviste di verdure per tutto l'inverno, congelate. Così pure le galline, che ci assicurano le uova da dare una volta a settimana a tutta la comunità. Altri lavori redditizi non ne abbiamo. Certo che le ragazze, oltre la scuola e i lavori di casa fanno dei lavoretti manuali, ma questi sono da principianti, che non si possono mettere in vendita, hanno l'unico scopo che le ragazze imparino a lavorare. Certo, ci mancano tanto i padri che hanno dato vita con noi alla nostra opera, come il nostro grande Don Emilio, i Signori Pier Giorgio e Carlo. Hanno lasciato un segno profondo nella nostra opera. Il Signore li abbia in gloria.

*Noi tutti i giorni preghiamo per tutti i nostri benefattori, vivi e defunti. Carissimi, il Signore benedica voi, le vostre famiglie e vi ricompensi per tutto quello che fate per noi con il centuplo. Salute, pace e gioia. Sempre obbligatissimi,
Sr. Bianca Santori, consorelle, ragazze e bambini.*

Taglio Corelli, 16 agosto 2011

Egr. Sig. Isidoro Rossetto, la ringrazio del materiale che mi ha inviato. Con il pensiero riconoscente a Pier Giorgio Pianizzola, leggevo le testimonianze sul "ponte" con la Romania iniziato da Pier Giorgio.

Quante volte mi ha invitato a seguirlo in qualche trasferta per portare aiuto in quella realtà!

Sono lieto di sapere che qualche parte di quelle attività continua attraverso l'Ass.

Erika: vuol dire che il bene non si ferma, e questo è anche il messaggio che ci ha lasciato Pier Giorgio.

Con la mia riconoscenza e i miei auguri,

Don Giuseppe Dal Pozzo

A PIER GIORGIO PIANIZZOLA

Caro Pier Giorgio,
tu sei andato lontano
e mi è possibile raggiungerti
soltanto con una lettera.
Hai sentito i tuoi amici,
Suor Bianca e Don Giuseppe,
che ti ricordano con nostalgia,
per tutto il bene che hai fatto
e per l'affetto che hai dato loro.
Ma certo ti ricorda anche Stefania,
con i suoi ragazzi,
e tutti quelli che hai raggiunto
nella lontana Romania
con i tuoi "Tir della Speranza".
Ti vedo ancora nel capannone di
Gianni
alle prese con letti, mattonelle,
arredi di ogni genere,
detersivi, pasta, riso
e ogni altro ben di Dio,
sempre attivo, deciso, propositivo,
perché sapevi che la tua presenza
era importante per tante realtà
che avevano bisogno del tuo aiuto.
Ora, caro Pier Giorgio,
le luci si sono spente.
Soltanto la tua famiglia e pochi amici
portano avanti il tuo messaggio
d'amore e di speranza qui da noi.
Ci auguriamo che gli altri
abbiano scelto altre mete
sulla strada della solidarietà.
Noi siamo rimasti qui
a continuare il tuo impegno
verso quegli obiettivi
che per tanti anni avevi perseguito.
La nostra speranza
è di poter continuare
nel cammino che ci hai indicato,
sicuri della tua presenza
e del tuo affetto.
Ciao Pier Giorgio!



L'associazione "il Chicco" Romania

Anche quest'anno siamo riusciti a sostenere l'Ass. Il Chicco, quali eredi dell'impegno che era stato dell'Ass. Speranza, in particolare dell'amico Pier Giorgio Pianizzola. Ecco quanto ci hanno scritto in occasione del 18° anno della loro fondazione.

case famiglia dell'associazione "il chicco"

da 18 anni

siamo una famiglia

"Non sono coloro che si trovano apparentemente in prima linea a determinare i cambiamenti del mondo. Guardate la Vergine Maria. Neppure lei pensava che la sua vita sarebbe stata essenziale per il futuro della famiglia umana" Fr. Roger di Taizè.

MESSAGGI DAL CUORE DI UN CHICCO ORMAI ADULTO

Da Manuela (18 anni di casa famiglia)

"18 anni di famiglia sono quasi come una vita! Questi 18 anni hanno riempito il vuoto del mio cuore perché ho conosciuto e amato non solo i fratelli e le sorelle che sono stati con me in orfanotrofio, ma anche i bambini malati di cancro della Casa degli Angeli, gli operatori che lavorano da noi... ma specialmente ho conosciuto mamma Stefi e mamma Carmen. Loro sono le persone che hanno riempito veramente il vuoto del mio cuore e hanno cancellato le ferite della mia anima.

Anche se oggi siamo sparsi dappertutto (alcuni sono stati inseriti in società, altri si sono spostati a Prislop, dall'altra parte della Romania, altri ancora in Italia, e altri sono addirittura andati in cielo), nel mio cuore sento che siamo comunque uniti! Insieme formiamo una sola PERSONA, una FAMIGLIA!

Sono molto contenta che siamo una grandissima famiglia, anche insieme a voi, carissimi zii e amici, che durante questi anni ci siete stati vicini con il vostro cuore e anche con il vostro aiuto! GRAZIE!"

Da Stefania (18 anni di casa famiglia)

"Oggi, 26 ottobre 2011, festeggiamo i 18 anni di casa famiglia. Per 17 anni ho vissuto nell'inferno degli istituti e quando mamma Stefi mi ha preso con gli altri 13 bambini pensavo che fosse un sogno. Mi ricordo quando siamo arrivati alla nuova casa. Mamma Stefi ci ha detto che sarebbe stata la nostra casa. La prima sera, quando mi sono messa nel mio letto, non ci potevo credere. Avevo paura che quando mi sarei svegliata ero sempre a Popesti. Pensavo che così dovrebbe essere il Paradiso. Una famiglia che mi vuole bene e mi aiuta a diventare una donna pronta ad affrontare la vita. Per la prima volta ho sentito amore, calore, accoglienza, protezione, ma soprattutto ho sentito cosa vuol dire avere una mamma."

Da Mamma Carmen (presidente dell'Ass. Il Chicco)

Come la Madre di Dio, anche voi siete gli umili del mondo che preparate delle vie per un futuro a molti altri sulla Terra, dove tristezza, sofferenza, disabilità non saranno più un motivo di separazione e di emarginazione. Ho sognato un mondo dove tutti erano parte di un solo corpo, dove ognuno lavorava per il bene di tutti, senza nessuna discriminazione, e la gioia regnava.

Una gioia calma e sicura. Un mondo dove la luce interiore di questi Figli risplendeva visibilmente su tutti noi. Loro, maestri che dopo aver passato dall'inferno dell'abbandono e della disabilità hanno riscoperto di essere Figli e di contenere dentro una grande ricchezza!

Così puri come sono, hanno aperto il loro cuore a tutti coloro che hanno



avuto la voglia di conoscerli. E tutti coloro che hanno avuto il coraggio di aprirsi a loro hanno ricevuto un bellissimo specchio. Uno specchio molto strano, che, nonostante il suo vissuto, aveva il potere di mostrare alla persona che lo guardava la sua bellezza, la sua luce interiore!

Questo siete per me, cari figli e figlie, dei maestri di luce che mi avete donato la possibilità di scoprire la mia luce.

Grazie a te, mamma Stefi, che sei stata la prima a credere che questo sogno d'amore potesse prendere vita!

Grazie a te, che ci hai insegnato a volare e a credere che con l'amore nel cuore e la fedeltà ai nostri figli possiamo spostare monti di tristezza e sofferenza! Grazie a te perché mi hai dato la possibilità di diventare mamma!

Grazie a te, Maria, che con il tuo incessante dondolio del capo ti sei

lasciata conoscere da me, una qualsiasi persona venuta da voi per caso. La tua gioia mi ha sempre spronata a cercare dentro la mia che era sepolta sotto le macerie della tristezza dovuta al non sentirmi mai abbastanza buona e brava.

Grazie a te, Mircea, che sei stato il primo a rivelarmi il volto di Cristo, pur non potendo pronunciare una sola parola. Nei tuoi occhi ho vissuto attimi di una santa presenza, l'essenza del qui e ora!

Grazie a te, Loredana, eterna bambina innamorata della vita, anche trascinandosi dietro una gamba e l'orrore vissuto. Insieme a te ho visto la bellezza del mondo!

Grazie a te, Eugen, perché sono bastati pochi istanti con te per scoprire la tua grande anima celata nel corpo di un bimbo gravemente abusato.

Grazie a ciascuno di voi, che in questi

18 anni avete abbandonato le vostre vite nelle nostre mani, a volte tremanti e insicure, ma sempre aperte e piene di amore !

Grazie per quello che siete stati e siete diventati!

Grazie per quello che insieme siamo diventati!

Grazie anche a voi, carissimi amici e sostenitori, che in questi 18 anni avete contribuito a che questa storia di amore, fiducia e Verità diventi manifesta nella realtà diventando quotidiano e sottile riflesso di un Regno possibile già qui !

Il nostro chicco ormai diventato maggiorenne continuerà a germogliare nel cuore e nella vita di tante persone perché seme dell'eterno Campo la cui essenza è una promessa d'Amore che non può che trovare un fedele e infallibile compimento !
GRAZIE – GRAZIE – GRAZIE !

Mozambico



DA "MWANA" - n°21 - Novembre 2011

Perché morire a 30 anni?

Si era sposato nel 2008, felice per una "tappa importante per la vita di un uomo"... e i sogni con Harridas e piani per il futuro della famiglia erano appena cominciati. Avevano adottato da neppure un anno una bambina di 2 anni. Esile quando è arrivata, perché malnutrita con un passato familiare terribile, come i tanti bambini per cui lui lavorava. Gli brillavano gli occhi quando ci diceva che in poco tempo la vedeva crescere fisicamente e iniziare a parlare, e che aveva ormai preso il primo posto in assoluto nella sua vita... Il futuro di quella bambina era la sua prima preoccupazione, subito dopo la preoccupazione di migliorare le condizioni dei bambini della sua amata terra, di poter aiutare attivamente lo sviluppo del suo Paese... con umiltà.. cominciando dagli ultimi anche se lui agli ultimi non apparteneva.

Questo occuparsi dei più poveri stando accanto a loro per non perdere la concretezza dei problemi, ma soprattutto lavorare per promuovere la loro risalita (non carità ma opportunità di crescere), conviveva in lui con il suo appartenere alla parte colta e socialmente altolocata del suo Paese.

Pur con le difficoltà, anche lui, di una famiglia separata e sofferenze anche di salute nel passato, ha conciliato con molta forza e passione il lavoro, lavoro umanitario che occupa corpo e anima, con gli studi universitari per poter migliorare se stesso e il suo lavoro per gli ultimi. E tanti amici, sempre pronti ad aiutarlo!

La sua determinazione e la sua serietà

nel fare le cose, nascondeva un cuore enorme che tuttavia sapeva dosare con la sua razionalità. Un misto che faceva trasparire un equilibrio e una forza ... fuori dal comune.

Era arrivato ad ASEM nel 2005 e presto, capite le necessità, ha messo a disposizione con umiltà e intelligenza, tutta la sua forza per affrontare un grande cambiamento nell'organizzazione: dai Centri di accoglienza alla reintegrazione di bambini e ragazzi nella comunità, e verso progetti molteplici mirati all'educazione e alla partecipazione della comunità, nonché verso lo sviluppo di un gruppo gestionale di giovani mozambicani, alcuni ex-ospiti dei centri, per portare avanti l'organizzazione stessa. Qui a fianco è nell'ufficio di ASEM con Barbara e Chiara, parlando con altri visitatori, lo scorso marzo.

Alcuni di voi l'hanno conosciuto nel 2009 quando è venuto in Italia per il decennale di ASEM: anche con la difficoltà della lingua ha legato con molti. Abbiamo pubblicato la sua lettera nel Mwana nr.18. Le foto sopra e sotto sono di quel soggiorno. Il 6 luglio alle 13 circa mentre si recava nella zona di Manica per una questione di lavoro, un incidente stradale ha portato via Jorge Traquino.... senza scampo, la macchina è finita fuori strada cadendo da una altezza di 120 metri.

Non è facile farsene una ragione, è una tragedia che ci lascia completamente inermi e in difficoltà ... personalmente, tutti quelli che come me l'hanno conosciuto e amato, e ASEM come

organizzazione che si trova improvvisamente senza un punto di riferimento importantissimo. Il dolore di Barbara, di noi colleghi e amici e della famiglia è enorme. Quello che possiamo fare è unire le nostre preghiere per restituirgli un po' di pace e luce per il suo nuovo cammino, e dare forza a chi dovrà andare avanti in questa terra senza di lui.



**Ciao Jorge,
grazie per aver fatto un pezzo di
strada con te... anche se speravamo
che fosse molto più lunga!**

Chiara Di Lenna

L'Asem in lutto

Questa tragedia ha portato anche oneri economici per ASEM (assistenza alla famiglia, funerale, la macchina distrutta ecc). Chi vorrà contribuire anche concretamente potrà fare un versamento con le modalità abituali (carta di credito sul sito www.aseitalia.org/aiutaci o bollettino postale su cc/17000019 o bonifico bancario IBAN IT60L0335901600100000002109), mettendo nella causale "Jorge".



Chiara Di Lenna, Barbara Hofmann e George nell'ufficio dell'ASEM

Un nuovo appello



L'APPELLO DI UN AMICO

Il nostro amico missionario Gianfranco Gottardi, che avevamo aiutato per la sua missione di Caboxangue, è stato inviato nella missione di Camura, sempre in Guinea Bissau.

Questo è il nuovo appello che ci ha inviato.
Speriamo di poter fare qualcosa nel 2012.



**Cumura nuova cucina ristrutturata
Offriamo in media 450 pasti al giorno
ai malati di: Lebbra, Tubercolosi, Aids, Pediatria e Maternità**

“Grazie di cuore a chi ha collaborato per realizzare anche questa preziosa opera”



Missão Católica de Cumura
Apartado 55
1001 Bissau (Guinea Bissau)

Cumura 23 ottobre 2011

Email: fratememo@fraticumura.com

Carissimi: amici, volontari e benefattori Pace e Bene

Volentieri vi scrivo questa lettera in occasione della giornata mondiale missionaria per manifestare il mio affetto, la nostra riconoscenza e alcune notizie concrete della vita a Cumura.

I lavori di ristrutturazione della cucina del lebbrosario sono da poco terminati con esito positivo anche con il prezioso aiuto di volontari veneti (vedi foto allegata).

In novembre e dicembre è prevista la realizzazione di un progetto, finanziato dal portogallo, per creare l'ossigeno per i malati ricoverati e al blocco operatorio.

Per gennaio prossimo è previsto continuare la ristrutturazione dei tetti del salone polivalente, della lavanderia e sartoria del lebbrosario (formato da tre padiglioni con circa 80 posti letto).

Un progetto in fase di studio è la realizzazione di un nuovo padiglione adibito a laboratorio analisi. L'attuale struttura è molto piccola e sempre più sentiamo la necessità di avere apparecchiature più moderne.

Grazie alla sensibilità e generosità di amici e benefattori abbiamo sostituito due vecchi generatori con due nuovi. Non esiste la corrente elettrica statale. Per il consumo del gasolio spendiamo in media 5.000,00 € al mese.

Con il contributo della Cooperazione Spagnola e altri benefattori abbiamo portato a termine buona parte del complesso scolastico adibito a Liceo. La scuola quest'anno è iniziata con la presenza di circa 1.400 alunni. La scuola materna è frequentata da 115 bambini.

Nella maternità e pediatria le nostre suore (CIM) registrano in media 160 parti al mese.

Nel lebbrosario continuiamo il consueto servizio ai lebbrosi, ai malati di Aids e tubercolosi e l'assistenza Dey Hospital agli ammalati di AIDS con gli antiretrovirali.

Un appello urgente e concreto che vi chiediamo è aiutarci a pagare entro novembre una fattura di medicinali di circa 60.000,00 €.

Dati per donare vostre gradite offerte:

CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO intestazione conto: ASSOCIAZIONE JAMBO ONLUS - MONSELICE iban: IT 10 S 062 2562 6601 0000 0005 066; causale: acquisto medicinali Cumura Guinea Bissau. Oppure: C.C.P. int. ASSOCIAZIONE JAMBO ONLUS - MONSELICE: nr. conto 36730968; causale come sopra.

Noi, sei frati e cinque suore stiamo tutti bene e siamo contenti di continuare la nostra presenza qui in Guinea Bissau. Sosteniamoci sempre con l'affetto e la preghiera reciproca.

Il Signore gradisce e ricompensa il bene che voi e noi in vari modi facciamo mettendo a buon frutto i talenti che lui stesso ci ha donato. **Siamo certi che Dio provvede attraverso di Te.**

Auguriamo ogni bene per tutte le vostre varie iniziative e attività che svolgete

Con affetto e riconoscenza vi ricordo e saluto di cuore.



Mariano Guglielmoni

Frate Mariano economo fraternità
e ospedali di Cumura

“Se vuoi salire fino al cielo, devi scendere fino a chi soffre e dare la mano”.

Madre Teresa di Calcutta

Una nuova proposta

Da alcuni anni stiamo sostenendo il "Progetto Elias" in Eritrea, promosso dall'Associazione "Un Cuore, un Mondo". In questo periodo ci è arrivata una nuova proposta per un intervento in una delle zone più interne di quel Paese, dove difficilmente possono arrivare degli aiuti.

L'autorevolezza del proponente, Padre Agostino Varotto, che si fa interprete di Mons. Thomas Osman, ci induce a vedere se c'è qualche possibilità che la nostra Associazione possa occuparsi anche di questo progetto.

La presentiamo qui, nella speranza che qualche amico possa incoraggiarci a prendere una decisione.

Comunque faremo del nostro meglio.



DIACONIA – ONLUS

Sede Legale: Rocca di Papa, Via Marino Campagna 36, C.F. 92026140589; Tel e fax: 06-94799060; Cell. 349-3317446 - Cell.366 – 1002340

Ente promotore del progetto:

Diocesi (Eparchia) di Barentù nel Gash-Barka, Eritrea

Mons. Thomas Osman diakoniaba@yahoo.it

Attraverso Associazione Diaconia onlus

Presentato da: P. Agostino Varotto



per l'Eritrea



L'asilo di Barentù

**PROGETTO:
ASILO DI BARENTÙ
POTENZIAMENTO NUMERO
MAESTRE,
RIFACIMENTO PARCO GIOCHI,
ACQUISTO MATERIALE
DIDATTICO, MANUTENZIONE
LOCALE.**

La città di Barentù, con la riforma delle regioni del 1997, è diventata capoluogo della nuova regione del Gash-Barka, che copre una superficie di 37.000 Km², con una popolazione di 30.000 abitanti.

È una città interetnica, in cui convivono e collaborano serenamente e proficuamente persone di tutte le etnie del paese: otto dei nove gruppi etnici che compongono l'Eritrea sono presenti nella regione.

Barentù si trova in una regione strategica, su una delle vie di comunicazione principali del Paese, ovvero la strada che collega il Sudan con Asmara, con la regione Debub e con l'Etiopia. È situata tra i due confini: a sud-est quello dell'Etiopia, e a ovest

quello con il Sudan.

Dall'indipendenza dell'Eritrea (24 maggio 1993) sta attraversando periodi di espansione e sviluppo rapidissimi, dovuti in particolare al rientro dei rifugiati eritrei dal Sudan e al fenomeno dell'immigrazione interna dalle regioni dell'altopiano.

Le attività principali della città sono officine meccaniche e metalmeccaniche, hotel, ristoranti, piccoli negozi di alimentari e vestiario, bar, mercati di cereali e bestiame. Degno di nota il nuovo e grandioso complesso ospedaliero a livello regionale con annessa scuola infermieristica.

La Diocesi di Barentù, nella sua attività socio pastorale, ha individuato la necessità di aprire un asilo, in un ampio edificio con annesso parco giochi, per dare assistenza ai bambini delle famiglie provate dalla guerra o meno abbienti. Grazie all'aiuto di istituzioni private Italiane, e recentemente all'iniziativa "Adottiamo un asilo in Eritrea" del Rotary Club Trentino Nord, si sta pensando al potenziamento delle

maestre. Oltre ai costi normali di gestione (7.000,00 € annui: materiale didattico, refezione, utenze, gestione dell'immobile), si rende necessario, anche per la sicurezza dei bambini, il rifacimento del parco giochi, una manutenzione straordinaria del locale ed una messa in sicurezza di alcune opere del cortile, per un impegno complessivo di 25.000,00 €.

Ringrazio fin da ora tutti coloro che vorranno aiutarci a coprire tale spesa per la cosa più preziosa che ha il nostro popolo: i bambini, che ne rappresentano il futuro. Anche per questa finalità la Diocesi di Barentù ha costituito in Italia l'Associazione "Diaconia – Onlus", che faccia da tramite fra le Opere Diocesane e i nostri sostenitori.

Con i migliori saluti ed auguri di ogni bene nel Signore

† Thomas Osman, ofmcap
Vescovo di Barentù
Presidente di Diaconia Onlus

Festa del Volontariato

25 SETTEMBRE 2011

Come di consuetudine si è svolta anche quest'anno la Festa del Volontariato nella città di Padova, alla quale partecipa da alcuni anni anche l'Associazione Erika.

Quest'anno la Festa ha coinciso con tre anniversari molto importanti: i 150 anni dell'Unità dell'Italia, i 50 anni della Marcia per la Pace Perugia – Assisi e l'Anno del Volontariato Europeo.

Le associazioni che vi partecipano sono oltre 250 e vengono dislocate nelle

piazze principali della Città e in alcune vie. A differenza degli altri anni, in cui aprivo la bancarella in una delle piazze, quest'anno il CSV ci ha riservato un posto lungo il viale chiamato Liston (via VIII Febbraio) vicino alla Rinascente e a Piazza Cavour. La giornata è trascorsa positivamente, ho avuto occasione di conoscere e di confrontarmi con altre realtà sociali, che promuovono i loro progetti, come noi dell'Associazione Erika, che da 13 anni promoviamo nei vari paesi del mondo Italia inclusa.

Nel pomeriggio in Piazza Cavour si sono esibiti alcuni gruppi di ballo diversi per età, i Medici Clown, gli artisti di strada e tutti hanno contribuito a creare un clima divertente e allegro.

In concomitanza con la Marcia della Pace Perugia – Assisi ha sfilato un corteo di persone per le Piazze di Padova, per appoggiare un valore fondamentale quale la Pace per tutti i popoli del Mondo.

Luciano Fasolo



Francesca e Devis alla nostra bancarella

ASSOCIAMOCI 2011

Quest'anno, l'Amministrazione Comunale di San Giorgio in Bosco, con lo slogan "Il superfluo di Te può essere l'essenziale per Me", ha voluto unire nella Festa "Associamoci 2011" tutte le Associazioni impegnate nel volontariato, nella cultura e nello sport. Un momento di incontro e di conoscenza delle innumerevoli attività presenti sul territorio e di sensibilizzazione alla popolazione per stimolare l'impegno alla solidarietà e alla condivisione di nuovi stili di vita. Una ricchezza da valorizzare e da condividere, non solo in questo giorno, ma durante tutto l'anno.

Nella giornata di domenica 25 settembre, precedute dalla Santa Messa sotto il capannone, si sono susseguite molte manifestazioni, dalla presenza dei cavalli, ad una collettiva di pittura, a laboratori per bambini e ragazzi, alle esibizioni sportive in piazza Manzoni e nel campo sportivo, a spettacoli nella sala teatro.

Sotto il capannone erano presenti tutte le Associazioni attive nel volontariato, dal sociale all'assistenza ai giovani e agli anziani, al

Padova e San Giorgio

carcere, alla difesa del territorio. C'è la ritrovata normalità di dare una mano, di impegnarsi per bene del proprio Paese. Le Associazioni spesso non hanno voce, anche se educano a quella cittadinanza che dovrebbe essere il caposaldo di ogni buona politica. Solo quando ci si scontra con la realtà del disagio, della sofferenza, dell'emergenza o del dolore si capisce il valore straordinario del volontariato, al quale non si dirà mai abbastanza grazie.

L'Associazione Erika, come sempre, ha fatto la sua parte mettendo a disposizione il suo mercatino, il cui ricavato di 141 euro, è stato devoluto alla Caritas locale impegnata nell'assistenza a famiglie in difficoltà, perché anche nel nostro ricco paese siamo arrivati alla distribuzione di borse con viveri di prima necessità. Un doveroso riguardo al nostro territorio, senza dimenticare il resto del Mondo, dove l'Associazione Erika è storicamente presente.

Leopoldo Marcolongo



Coordinamento CARITAS
Grantorto, San Giorgio in Bosco, Piazzola sul Brenta
Via Dante 2 - 35016 Piazzola sul Brenta - PD
Email co.coordination@caritas.it - tel 386.3267613

Piazzola sul Brenta, il 04/10/2011

Spettabile:
ASSOCIAZIONE ERIKA Onlus
Via Spino 77/D
35010 S.GIORGIO IN BOSCO

Oggetto: festa delle associazioni 24-25 settembre 2011 a S.Giorgio in Bosco

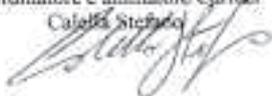
Con la presente, vogliamo esprimere il nostro più sentito RINGRAZIAMENTO per la donazione **€ 141,00** che avete devoluto alla nostra organizzazione di volontariato in occasione della festa delle associazioni del 24-25 settembre a S.Giorgio in Bosco.

Quanto raccolto durante la manifestazione verrà utilizzato a favore della nostra iniziativa di ascolto delle famiglie, raccolta e distribuzione di beni di prima necessità, in questo particolare periodo crisi economica, che purtroppo continua a perdurare e ci interpella ancor più dello scorso anno.

Tale fondo sarà utilizzato per acquistare alimenti che dovessero mancare in occasione delle quindicinali distribuzioni delle borse, a favore delle famiglie che sono inserite nel nostro programma di aiuti.

Ringraziando per la vostra generosità e sensibilità, porgiamo cordiali saluti.

Coordinatore e animatore Caritas
Catalfo Stefano



Con le opere provenienti dalla Collettiva di Fontaniva, abbiamo allestito una mostra presso la Sala Consigliare del Comune di Piazzola sul Brenta, in occasione della tradizionale "Antica Fiera di S.Martino". I numerosi visitatori hanno potuto apprezzare oltre un centinaio di opere, con il relativo materiale informativo sugli autori, le nostre edizioni e i prodotti del Gruppo "Ago, filo e filò." Le offerte raccolte sono state destinate al Progetto "Emergenza Profughi" del Corno d'Africa.



Antica Fiera di
San Martino

dal 5 al 13 Novembre 2011
PIAZZOLA SUL BRENTA (Padova)

Saggezza africana

RACCONTO DI MPASITIGANA, DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

C'era una volta un ragazzo con un brutto carattere: si irritava molto spesso. La gente del villaggio lo evitava, per non incappare in qualche guaio. Egli però non riusciva a farsene un perchè. Il padre un bel giorno chiamò il figlio, gli diede un sacchetto di chiodi e gli disse: «Ogni volta che perdi la pazienza e litighi con qualcuno, pianta un chiodo sullo steccato del nostro cortile di casa.»

Il giorno dopo, il ragazzo conficcò ben 37 chiodi. Il padre, contando i chiodi, disse: «Figlio mio, devi imparare a controllarti di più. Non puoi continuare ad arrabbiarti 37 volte al giorno!»

Nelle settimane seguenti il ragazzo imparò a moderarsi un po' e il numero di chiodi sullo steccato diminuiva di giorno in giorno. Il giovane aveva anche scoperto che era più facile controllarsi che piantare chiodi.

Finalmente arrivò il giorno in cui il giovane non piantò neppure un chiodo. Allora corse raggianti dal padre e gli disse: «Sai, baba, ieri non ho piantato nemmeno un chiodo!».

Dopo di che, il padre gli diede un altro consiglio:

«Ora, per ogni giorno che non perdi la pazienza e non litighi con qualcuno, estrai un chiodo dallo steccato.»

Passarono i giorni. E arrivò il momento in cui il ragazzo, di nuovo felice, poté dire al padre che aveva estratto tutti i chiodi dallo steccato.

Il genitore allora condusse il figlio davanti allo steccato e gli disse:

«Ragazzo mio, ti sei comportato bene, ma guarda quanti buchi sono rimasti. Lo steccato, così sforacchiato, non sarà



Disegni di Kastel, pittore ciadiano

mai più quello di una volta! Quando litighi con qualcuno e lo insulti, gli lasci una ferita come questi buchi. Puoi piantare un coltello in una persona e poi levarlo, ma rimarrà sempre la ferita. Non importa quante volte ti scuserai. La ferita rimarrà. Una ferita verbale fa male quanto una fisica.»

Le persone sono tesori rari: fanno sorridere, incoraggiano, sono pronte ad ascoltare quando se ne ha bisogno,

aprono il loro cuore. Perché, dunque, trattarle male?

Mostra loro quanto ci tieni - diceva ancora il padre al figlio - anche se talora è faticoso. Tieni sempre in mente lo steccato, al quale non bisogna infliggere ferite per non rovinarlo e farlo perire anzitempo. Capisci, ragazzo mio?»

(Proposto da Rina)

Ringraziamenti

ALLA MEMORIA

In questo periodo ci sono stati numerosi lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo. Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo come una grande Famiglia.

Nel ricordare questi amici, esprimiamo le nostre condoglianze veramente sentite con un forte abbraccio, soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine.

A questi lutti recenti, uniamo anche quelli che sono stati ricordati con una donazione in questo periodo.

Franco e Massimo Barbirato
Orlando Briani
Anna Caenazzo
Giuseppe Carraro
Elsa Collina Zaramella
Luca Fincato
Giulianita Giandomenici
Stefano Gozzini
Kadiatu Giulianita Kargbo
Mariga Leonardo
Giuseppina Locatelli
Thomas Lorenzato
Eugenio Achille Parietti
Guerrino Pegoraro
Giuseppina Riotti in Arici
Rosina Pasqualotto
Giovanni Sozzani
Jolanda Schiavon
Danilo Zaramella
Michele Zoccarato

Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che nell'ultimo periodo hanno reso possibili gli interventi della nostra Associazione, in particolare alle realtà associative, istituzionali e imprenditoriali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e a quanti sono stati rappresentati:

Agenzia Omnia – Abano Terme
AIDO – S. Martino di Lupari
AIDO AVIS – Villafranca
Alfacenter – S.G. in Bosco
Area Informatica – Piazzola s. Brenta
Ambasciata della Rep. di S. Marino – Roma
ASD Play & Ground – Limena
Ass. Amatori Calcio – Limena
Ass. Cult. “Xearte” – Padova
Ass. Familiari e Vittime della Strada - Padova
Ass. Garollando – Limena
Ass. Il Ponte Onlus - Piazzola sul Brenta
Ass. Marca Pedemontana – Segusino
Ass. Naz. Alpini - Sezione di Padova - Gruppo Arcella
Basim s.r.l. – Padova
Bergamin Termoidraulica – San Giorgio in Bosco
Centro Ufficio – Piazzola sul Brenta
CIMA – Limena
Clinica Medica II – Az. Osp. di Padova
Comuni di Limena, Curtarolo, Fontaniva, Piazzola sul Brenta, Padova.

Consiglio di Quartiere 2 - Padova
Costr. Mecc. F.lli Rizzotto – S.G. in Bosco
Daigo Music School – Limena
Daigo Press – Limena
FLAI CGIL – Roma e Veneto
Fotolito Express – Limena
Gruppo “Ago filo e filò” – S.G. in Bosco
Gruppo Missionario – S. Anna Morosina
Gruppo Sagra di Pieve di Curtarolo
Iniziativa Missionaria 88 Onlus – Schio (VI)
Lino Manfrotto Co spa – Bassano del Grappa (VI)
Mazzonetto snc Bibite, Birra – Padova
Parrocchia di Pieve di Curtarolo
Panificio Simionato – Padova
Polizia Stradale - Padova
Promega – Vigodarzere
Pro Loco di Limena
Pro San Giorgio – S. Giorgio in Bosco
Ristorante Forcellini - Padova
R.O.C.A. 84 – Padova
R.W.S. s.r.l. Restauro Beni Culturali – Vigonza
Saturno Società Cooperativa
Scuola Materna San Pio X – San Giorgio in Bosco
Società San Vincenzo – Del. Naz. Vicenza
Sofitex – S.G. in Bosco
U.S.D. Plateolese - Piazzola sul Brenta

(Ci scusiamo per eventuali omissioni e preghiamo di segnalarcele)



Fide - Aquinista

... per loro non c'era posto...

Ed. Aquinista 2006

AUGURI!

*A tutti voi,
che tenete il passo
per raggiungere un mondo
dove pietà e giustizia
si accompagnano
al pieno esercizio
dei diritti fondamentali,
un saluto affettuoso
e un forte abbraccio
con i migliori auguri
di un Sereno Natale
e di un Nuovo Anno
che sia la risposta
alle vostre attese.*

Il Consiglio di Presidenza

Indice	p.		p.
Messaggi... in breve	2	Bolivia Ass. "La Floresta"	24
Anna's Festival	4	Progetto Korenica	26
Che forte andare piano!	7	Una fruttuosa collaborazione pro alluvionati	28
Sierra Leone M.T. Nardello	8	Per una riflessione sulla legalità	30
Il nuovo progetto Giulianita	10	Un libro sulla scuola elementare	32
Dal Bangladesh	12	Il potere della stampa	34
Emergenza profughi nel Corno d'Africa	14	Le nostre edizioni	36
Michele Zoccarato	16	L'Ass. Garollando	37
Haiti Progetto Belem	18	L'altra Romania con Suor Bianca	38
Project Haiti	20	L'Ass. "il Chicco" - Romania	40
Sierra Leone M. Moreau	22	Mozambico - L'Asem in lutto	42
Uganda e... Dottor Clown		Un nuovo appello	44
Italia	23	Una nuova proposta per l'Eritrea	46
		Festa del Volontariato - Padova e San Giorgio	48
		Saggezza africana	50
		Ringraziamenti	51
		Auguri!	52

associazione **erika** Onlus

Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)

Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121

E-mail: info@associazionerika.org Sito internet: www.associazionerika.org

Presidente: Rossetto Isidoro - Via A. Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) - Tel. e Fax 049 768474

Codice Fiscale 90006210281

C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika Onlus, Via Spino 77/D

C/C Bancario presso Agenzia Friuladria Credit Agricole - San Giorgio in Bosco (PD)

intestato a Associazione Erika Onlus - Via Spino, 77/D n° 400674/58

IBAN IT13P053366306000040067458 - BIC BPPNIT2P183